GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (L. postale) 38 — 20 — 3 50
[illegible]
Centesimi 5 in tutta Italia.

Questo numero è composto di sei pagine.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

La discussione sulle autorizzazioni a procedere alla Camera dei deputati — La proroga dei trattati di commercio colla Francia, colla Svizzera e colla Spagna — La proposta di proroga della Camera.

ROMA (*mattino*), 8, *ore 8,15 pom.* (Nostro telegramma). — Nella seduta d'oggi alla Camera vi fu di nuovo la discussione sulla domanda a procedere contro l'on. Mascilli. La Commissione, eccepto l'elaborata relazione dell'on. Bastaris, proponeva doversi rimandare all'autorità giudiziaria la domanda d'autorizzazione a procedere, non essendo il caso di richiederla, poichè si trattava di materia di contravvenzioni. « Così — diceva il relatore — eviteremo che si venga tanto frequentemente a turbare la dignità della Camera e la tranquillità dei suoi membri con domande a procedere fuori luogo, il cui unico risultato è quello di far credere che i deputati abbiano commesso chi sa quale reato, mentre si tratta invece di incidenti insignificantissimi che non ledono in modo alcuno l'onorabilità dei membri della Camera. »

L'onorevole Gallo reputava che la questione d'interpretazione dell'articolo 45 dello Statuto non si poteva risolvere così incidentalmente. La Camera non potrà impedire all'autorità giudiziaria che domandi l'autorizzazione a procedere anche per sole contravvenzioni, quante volte creda di farlo. Quindi è meglio che la Camera esamini e decida sopra le singole domande, accordando o negando l'autorizzazione, secondo i casi.

L'on. Pasquali appoggiava le proposte della Commissione, aggiungendo però che si dicesse che la domanda pel Mascilli veniva rinviata, poichè nel caso concreto l'art. 45 era inapplicabile.

Il ministro Zanardelli, lasciando alla Camera completa libertà di giudizio, rammentava tuttavia che la giurisprudenza parlamentare aveva stabilito essere necessarie le autorizzazioni a procedere anche per le contravvenzioni.

L'on. Lazzaro replicava appoggiando le opinioni svolte dall'on. Gallo.

La discussione si protrasse ancora a lungo finchè la Camera approvava la proposta della Commissione.

Perciò si veniva a discutere sulla proroga di due mesi degli antichi trattati di commercio colla Francia, colla Svizzera e colla Spagna.

L'on. Sonnino reputava eccessive le facoltà concesse dal Governo col secondo articolo del progetto, il quale concede d'introdurre immediatamente qualsiasi modificazione alle tariffe doganali. Affermava che il Parlamento veniva spogliato così delle sue prerogative senza nessuna necessità. Soprattutto l'oratore si mostrava impensierito della possibilità che il Governo applicasse aumenti sul dazio di entrata dei cereali senza interrogare la Camera. Anzi a questo riguardo l'on. Sonnino chiedeva quali erano le intenzioni del Governo. « Se non volete aumentare i dazi sui cereali, — diceva egli, — ditelo subito per rassicurare l'onesto commercio; altrimenti affrettatevi ad impedire le disoneste incettazioni. »

L'on. Boselli, relatore pel progetto, tenne un breve e chiaro discorso. Egli riconobbe che le facoltà consentite al Governo coll'articolo 2° del progetto erano veramente straordinarie. Ma è necessario che il Governo in casi eccezionali abbia facoltà eccezionali. Assicurava poi: « Noi non si vuole iniziare una guerra di tariffe. Vogliamo la pace anche nel campo economico. Tuttavia se le altre Potenze non dividessero questi sentimenti, occorre un Governo pronto a rialzare le tariffe in proporzione degli altri paesi, i quali pure autorizzano i loro Governi a farlo. (*Voci: Bene! Bravo!*)

L'on. Crispi dichiarava in seguito che non poteva rispondere alle parole dell'on. Sonnino. Soltanto poteva assicurarlo che il Governo intendeva mostrarsi non solo abile, ma altresì onesto. (*Approvazioni*)

Il progetto risultava quindi approvato con una fortissima maggioranza.

Quindi l'on. Torrigiani proponeva che la Camera prorogasse le sue sedute, mancando progetti da discutere, fino al 29 del mese.

Il presidente Biancheri riconosceva che il lavoro era veramente scarso. Soggiungeva poi come la Commissione del bilancio avesse dichiarato che le era impossibile presentare qualsiasi relazione sui bilanci avanti del 1° marzo. Durante la proroga dei lavori parlamentari egli raccomanderebbe a diverse Commissioni di sollecitare i lavori; anzi si doleva di certe lentezze, e dichiarava francamente che se i deputati non volevano lavorare non dovevano accettare la nomina a commissari. (*Rumori*)

Il ministro Magliani osservava a nome del Governo essere sufficiente una proroga sino al giorno 22 corrente.

L'on. Marcora ribatteva che vi erano alcuni progettini pronti per la discussione. « Lamentiamo che manca il lavoro; terminiamo almeno quello che abbiamo. » Proponeva quindi che domani si tenesse seduta salvo a deliberare poi se è conveniente una proroga.

L'on. Torrigiani insisteva nella sua proposta. Messa ai voti, la proposta Marcora veniva approvata.

Si crede tuttavia che la Camera domani verrà prorogata.

Morte dell'ammiraglio Ribotty — La legge sui monumenti antichi respinta al Senato — Pissavini non si presenta — Promozioni e disposizioni varie — Costituzione di Commissioni — La riforma postale ed il « Diritto » — I provvedimenti finanziari — Intimazioni ad impiegati italiani delle ferrovie algerine.

ROMA (*mattino*), 8, *ore 9 pom.* (Nostro telegr.). — Telegrafano da Nizza che stamane è morto colà il senatore ammiraglio Ribotty. Egli era nato nel 1816 ed aveva la medaglia d'oro al valor militare. La *Riforma*, deplorandone la perdita, lo dice una gloria della nostra marina. Rammenta che il Ribotty chiese di essere collocato a riposo per poter collocare pure a riposo altri sei ufficiali superiori che non credeva più atti a coprire il loro ufficio.

— Si fanno vivi commenti alla votazione d'oggi del Senato, colla quale venne respinto con 58 voti contro 41 il progetto per la conservazione dei monumenti antichi che era già stato approvato dalla Camera. Si osserva che durante la lunga discussione avuta al Senato da quel progetto che era già parso poco soddisfacente alla Camera, esso veniva interamente rimaneggiato, diventando ibrido, pieno di confusione e di disposizioni contraddittorie; quindi non v'è da fare alcuna meraviglia se il Senato lo respinse quando si venne alla votazione in complesso. Con questo scacco la posizione del ministro Coppino si fa sempre più difficile.

— Il senatore Pissavini non è oggi comparso innanzi alla Commissione di istruttoria del Senato. Egli è tuttora a Mortara. Finora la Commissione non prese nessuna decisione. Secondo la *Tribuna*, il Pissavini, scusando la sua assenza, avrebbe allegato d'essere affetto da malattia mentale e chiesto il rinvio della comparizione. Pare che i senatori Canonico e Colapietro andranno a Mortara pel giorno 20 corrente.

— Il comm. Gambero, capo-divisione al Ministero delle finanze, ed il cav. Bertolotti, capo-sezione allo stesso Ministero, sono promossi alla prima classe.

— Il comm. Bompiani ed il comm. Ferrucci sono confermati presidenti di sezione al Consiglio superiore dei lavori pubblici. — Il colonnello Goiran è confermato consigliere dello stesso Consiglio.

— La Commissione incaricata di promuovere i rimboschimenti ha nominato a suo presidente l'on. Bonfadini, a segretario l'on. Sciacca.

La Commissione per lo sgravio delle tasse sugli spiriti nominò presidente l'on. Sciacca, a segretario l'on. Suardo.

— Il *Diritto*, esaminando il progetto di legge per la riforma postale, lo dichiara migliore del precedente. Tuttavia deplora che il nuovo progetto non diminuisca la tassa per le lettere ordinarie, quantunque le esigenze del bilancio sconsiglino dalla riduzione delle tasse. Tuttavia crede che il beneficio che si sarebbe avuto per l'economia del paese avrebbe compensato l'aggravio del bilancio.

— La *Tribuna* smentisce le asserzioni di taluni giornali che siano sorte vivaci discussioni in seno al Consiglio dei ministri circa i provvedimenti finanziari. Finora, assicura quel giornale, nulla venne deciso. Qualora si approvasse l'aumento dei cereali, crede che verrà accompagnato dal ristabilimento dei decimi sulla fondiaria.

— La Compagnia ferroviaria dell'Algeria ha intimato agli impiegati italiani di prendere la nazionalità francese entro sei mesi, oppure di disporsi ad essere licenziati.

Le dimissioni del ministro Coppino — Il ballo a Corte — L'avvelenamento d'un furiere e della sua amante.

ROMA (*mattino*), 9, *ore 9,15 ant.* (Nostro telegr.). — Ieri si affermava con molta insistenza che il ministro Coppino, in seguito al rigetto del progetto per la conservazione dei monumenti al Senato, ha presentato le sue dimissioni. Finora però la notizia non venne confermata. Anche il *Capitan Fracassa* raccoglie la voce di queste dimissioni.

— Il secondo ballo a Corte ebbe luogo ieri sera. Esso fu affollatissimo come al solito. I Sovrani fecero il loro ingresso nelle sale dopo le ore 10. La Regina vestiva una toeletta di stoffa rosso-cupo con ricami in oro. Al collo aveva quattro fila di bellissime perle, in capo portava un ricco diadema di margherite e di edera con effetto bellissimo. Si notavano fra le signore elegantissime toelette, fra cui quelle della baronessa Magliani, dell'ambasciatrice d'Austria, baronessa De Brück, della signora Lindstrand, moglie al ministro d'Olanda, della duchessa Sforza-Cesarini, della marchesa Guiccioli, della marchesa Marignoli della contessa Giannotti e della marchesa di Villamarina.

Fra le notabilità maschili si contavano i ministri Magliani e Bertolè-Viale, quasi tutti i membri del corpo diplomatico, fra cui quelli della Legazione chinese, i quali vestivano il loro costume nazionale e formavano la curiosità di tutti gli intervenuti.

I chinesi conversarono coi Sovrani a mezzo di interprete. Il Senato era rappresentato dal professore Canizzaro, la Camera dall'on. Villa; oltre a questi, vi erano pure molti senatori e deputati. La quadriglia reale venne composta così: la Regina col barone Uxkull, ambasciatore di Russia e decano del corpo diplomatico; di fronte, il principe di Napoli colla baronessa De Brück, ambasciatrice d'Austria; l'on. Villa, vice-presidente della Camera, colla marchesa Tabarrini; di fronte, la duchessa Massimo col senatore Canizzaro; il ministro del Belgio, Van Loo, colla baronessa Magliani; di fronte, la signora Hegermann col conte Rascon, rappresentante di Spagna, il conte Solms di Sonnewalde, ambasciatore di Germania, colla signora Lindstrand; di fronte, l'ambasciatore austriaco De Brück colla signora Carvalho; il conte di Mouy colla duchessa Sforza-Cesarini; di fronte, la marchesa di Villamarina con Phaliades-pascià.

I Sovrani si intrattennero al ballo fino alle ore 2, conversando con tutti i principali personaggi.

Il Principe di Napoli si ritirò invece alla mezzanotte. Il servizio di *buffet* fu, come al solito, splendidissimo. Venne distribuito alle signore un artistico *carnet* finissimo lavoro dell'incisore Giani.

— La scorsa notte un furiere di fanteria, certo Visca, entrava all'*Albergo dell'Esquilino*, accompagnato da una ragazza, che disse essere sua moglie. Cenarono entrambi, e quindi, fattasi assegnare una camera, vi si rinchiusero. Poco dopo, siccome si era notato un grave trambusto in quella camera, accorse l'albergatore, e trovò il furiere e la ragazza spasimanti. Essi confessarono che si erano avvelenati coll'acido solforico. Furono entrambi condotti all'Ospedale in istato gravissimo. Furono trovate lettere in cui si diceva che avevano cercata la morte perchè i parenti si opponevano al loro matrimonio.

Dopo il discorso del Gran cancelliere

I crediti militari.

VIENNA (*sera*), 8 (Ag. Stef.). — Il *Fremdenblatt* dichiara che è assolutamente insussistente la voce che il Governo sia intenzionato di convocare in sessione straordinaria le Delegazioni.

BERLINO (*mattino*), 8, *ore 9,5 pom.* (Nostro telegr.). — La Borsa è oggi nuovamente inquieta. Il linguaggio ultra-pacifico del *Journal de Saint-Pétersbourg* incontra diffidenza dappoichè contemporaneamente si segnala la continuazione delle misure militari in Polonia.

Pare che il prestito russo che si sperava di conchiudere a Bruxelles sia andato fallito. Così almeno annuncia la *Kreuzzeitung*.

ROMA (*mattino*), 8, *ore 8,40 pom.* (Nostro telegr.). — Bismarck rispose al telegramma di felicitazione di Crispi un lungo telegramma con espressioni molto lusinghiere ed affettuose per l'Italia.

PIETROBURGO (*mattino*), 8 (Ag. Stef.). — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* dice che il discorso di Bismarck accentuò il carattere puramente ed esclusivamente difensivo dell'alleanza austro-tedesca. Questo è il punto essenziale, perchè il mistero che regnava sul detto trattato poteva lasciare esistere la credenza di un'alleanza eventualmente aggressiva. Bismarck avendo nello stesso tempo espresso, in termini che lo onorano, la fiducia assoluta che gli ispira la parola dello tsar, le cui vedute pacifiche furono altamente annunziate, puossi conchiudere che il mantenimento della pace è solidamente assicurato. Ciò sarà, e bisogna sperarlo a sollievo generale di tutta Europa. Il giornale soggiunge: « Preferiamo questa garanzia pacifica a quella risultante dagli armamenti ognora crescenti; e crediamo inutile insistere su questo punto, avendo Bismarck constatato il pieno diritto di ogni paese a mettere la sua sicurezza sotto la salvaguardia delle proprie forze. Noi non vogliamo ricordare il bilancio dei servizi reciproci che poteronsi rendere la Russia e la Prussia; questi servigi furono il risultato, secondo la nostra opinione, degli interessi spesso comuni. È questa la migliore base alle relazioni fra gli Stati e ci feliciteremo di vedere tale base continuare anche per l'avvenire nei rapporti tra la grande Germania e la Russia. Sotto il punto di vista parlamentare il discorso di Bismarck valse al suo autore una smentita, ma è una di quelle smentite che si accettano volentieri. Bismarck aveva dichiarato non contare di aumentare la maggioranza a favore della legge per il credito militare; ora la legge fu immediatamente votata per acclamazione, come la legge per la *landwehr* e la *landsturm*. »

BERLINO (*mattino*), 8 (Ag. Stef.). — *Reichstag* — Si approva senza discussione il progetto sul servizio militare.

Wilson davanti al Correzionale.

PARIGI (*sera*), 8, *ore 3,30 pom.* (Nostro telegr.). — Il giudice istruttore Athalin ha emanato oggi l'ordinanza per l'inchiesta Wilson. L'ordinanza, contrariamente a quanto si credeva, non proscioglie il Wilson da ogni addebito, ma lo rinvia al Tribunale di polizia correzionale. Lo svolgimento del processo è fissato per mercoledì 15 febbraio. Assieme a Wilson compariranno il Legrand ed il Crespin.

CORRIERE D'AFRICA

Un altro scontro

Notizie varie.

ROMA (*mattino*), 8, *ore 9,25 pom.* (Nostro telegr.). — Un telegramma giunto al giornale *L'Esercito* reca che il generale Di San Marzano ha conferito coi graduati delle truppe irregolari che hanno preso parte allo scontro dell'altro giorno. Sono giunti a Massaua due prigionieri abissini, cioè un uomo ed una donna che sono marito e moglie. La ferrovia è ora interamente costrutta fino a Dogali.

È imminente la partenza per lo Scioa del dottore Ragazzi, il quale reca lettere e doni di Re Umberto per Menelik. Il dottore Ragazzi venne oggi ricevuto dai ministri Crispi e Bertolè-Viale.

NAPOLI (*mattino*), 8, *ore 9,10 pom.* (Nostro telegr.). — Domani, alle 5 pom., parte per Massaua il *San Gottardo*. Esso reca a bordo 11 ufficiali quasi tutti medici, 4 sott'ufficiali e 52 soldati di diverse Armi.

Di materiale esso trasporta 1182 sacchi d'orzo, 738 balle di fieno, 1782 barili di farina, 449 sacchi di crusca, 30 botti di vino, grande quantità di materiali da costruzione, 115 casse contenenti 1000 fucili Remington, 114 casse contenenti 150,000 cartucce per Remington, moltissimi oggetti di vestiario e conserve alimentari.

Anche i corridoi del *San Gottardo* sono stati trasformati in modo da servire come ospedale.

— Telegrafano da Massaua che avendo ieri mattina il Comando vietato agli indigeni di commemorare lo scheick Rapià che annualmente si soleva festeggiare sul monte Ghedam, si ebbero malumori vivissimi.

— L'intiero tronco ferroviario Dogali-Massaua verrà attivato domenica ventura.

MASSAUA (*mattino*), 8 (Ag. Stef.). — Notizie giunte dall'interno accennano che sono insorti dissidi tra i principali capi che circondano il negus, in causa delle difficoltà in cui trovasi l'Abissinia. Confermasi che non solo è sospeso l'avanzamento degli abissini, ma parte delle truppe ritornarono indietro in causa dei torbidi scoppiati fra le tribù galla soggette al negus. Mariam Galassiè, figlio del negus, con parte delle truppe, pare dovette accorrere al sud-ovest per difendere il paese contro i dervisch del Gallabat. Si attende fra giorni i corrieri dallo Scioa e da Assab per avere esatte notizie sulla rivolta di Menelik. Risulterebbe però avere egli rimandato in cattivo modo il vescovo inviatogli dal negus per trattare circa il suo appoggio. Gli abitanti di Ghinda si preoccupano per le poche truppe che sono alla difesa di quel villaggio.

MASSAUA (*mattino*), 8 (Ag. Stef.). — Ieri ebbe luogo un piccolo scontro fra la gente di Kantibai e pochi abissini presso Gembod, a 4 chilometri circa a nord-ovest di Ailet. Un ufficiale ed un soldato abissino rimasero morti; nessuna perdita da parte della gente di Kantibai.

LONDRA (*giorno*), 8, *ore 9,15 pom.* (Nostro telegr.). — Un dispaccio da Roma al *Daily News* assicura che il nostro Governo spedirà fucili e munizioni a re Menelik dello Scioa.

— Un telegramma dal Cairo allo stesso giornale, reca: « Notizie da Massaua affermano che gli Italiani stanno per occupare Ailet e quindi procederanno alquanto più oltre. »

L'Esposizione italiana a Londra.

LONDRA (*sera*), 7 (Ag. Stef.). — Il Comitato per l'Esposizione italiana che si terrà qui nel mese di maggio ricevette circa 700 domande di espositori italiani; ciò che assicura un completo successo all'Esposizione.

Un discorso di Castelar.

MADRID (*sera*), 7 (Ag. Stef.). — *Camera*. — Il discorso di Castelar paragona il regime industriale dell'America con il regime militare d'Europa. Esso dimostra come l'America supera l'Europa perchè l'Europa conserva uno stato di guerra che la disonora e la impoverisce.

MADRID (*sera*), 7 (Ag. Stef.). — Castelar nel suo discorso alla Camera sostenne la neutralità della Spagna ed il suo disinteresse nei conflitti europei.

Il kan di Kiva — Armamenti in Persia.

PIETROBURGO (*sera*), 7 (Ag. Stef.). — Il Governo venne informato che il kan di Kiva arriverà in aprile a Pietroburgo.

TIFLIS (*sera*), 7 (Ag. Stef.). — Dietro ordine da Pietroburgo, un vapore lasciò Baku carico di 500 casse di munizioni da guerra per le artiglierie che il Governo russo spedisce allo scià di Persia.

Le elezioni in Romania.

BUCAREST (*sera*), 7 (Ag. Stef.). — Ecco i risultati definitivi delle elezioni di 183 seggi: 118 governativi; 43 dell'opposizione, 5 indipendenti e 17 ballottaggi.

Il principe di Galles.

LONDRA (*sera*), 8 (Ag. Stef.). — Il principe di Galles partirà oggi pel continente, ove resterà tre settimane.

Il Papa e l'Irlanda.

DUBLINO (*sera*), 8 (Ag. Stef.). — Il vescovo di Tuam, aprendo gli esercizi spirituali, dichiarò che era un calunniare il Papa il pretendere che egli si opponga alle aspirazioni del popolo irlandese. Il Papa è, al contrario, il miglior amico dell'Irlanda.

Progetto legislativo in Germania.

BERLINO (*sera*), 8 (Ag. Stef.). — *Reichstag*. — La proposta di prolungare da tre a cinque anni il periodo della legislatura fu approvata in seconda lettura.

Nuove cospirazioni in Bulgaria.

COSTANTINOPOLI (*sera*), 8 (Ag. Stef.). — Due ufficiali russi, un colonnello ed un capitano, arrivarono qui giorni sono. Trascorsi due giorni, la polizia scoperse la connessione che esisteva fra il loro soggiorno qui e la formazione di corpi franchi a scopo di provocare disordini nella Bulgaria; ma allorchè volle arrestarli, gli ufficiali scomparvero senza che siasi potuto scoprire le loro traccie.

Piroscafi in viaggio.

BOMBAY (*sera*), 7 (Ag. Stef.). — È giunto il *Bisagno*, della N. G. I.

MONTEVIDEO (*mattino*), 8 (Ag. Stef.). — Il *Regina Margherita* è giunto.

Il Kronprinz.

BERLINO (*mattino*), 8, *ore 9,5 pom.* (Nostro telegr.). — Circolano cattive notizie sulla salute del Kronprinz. Si riparla della necessità di operare la tracheotomia.

SANREMO (*mattino*), 8 (Ag. Stef.). — La scorsa notte il Kronprinz soffrì di dispnea, però oggi egli si recò a passeggio col dottore Mackenzie.

La nuova legge militare al Senato francese.

PARIGI (*mattino*), 8 (Ag. Stef.). — La Commissione del Senato per la legge sull'esercito si è oggi riunita sotto la presidenza di Freycinet. Benchè siasi deciso di tenere segrete le deliberazioni sino alla fine dei lavori, si sa però che la Commissione fissò la durata del servizio militare sino ai 45 anni. La Commissione si pronunziò pure favorevole al reclutamento regionale, malgrado l'opposizione del ministro della guerra.

Un principe condannato.

PARIGI (*mattino*), 8, *ore 10,55 pom.* (Nostro telegr.). — Il Tribunale ha condannato il principe Filippo Borbone, figlio del duca d'Aquila, a 13 mesi di prigione, a L. 500 di multa ed a L. 4800 di restituzione per una truffa fatta in danno di un prete, certo Lacoste.

L'affare italo-colombiano.

MADRID (*mattino*), 8 (Ag. Stef.). — Il Consiglio dei ministri riunito sotto la presidenza della reggente Maria Cristina, il ministro degli esteri Moret dichiarò che ricevette prove di simpatia dall'Italia e dalla Colombia pel loro affare italo-colombiano.

Il trattato di commercio italo-austriaco.

VIENNA (*giorno*), 8 (Ag. Stef.). — *Camera dei deputati*. — Si discute il progetto per l'approvazione del trattato di commercio fra l'Austria-Ungheria e l'Italia. I deputati dalmati si oppongono. Altri oratori parlarono in favore dell'industria del lino. Il ministro del commercio rispone i vantaggi del nuovo trattato, promette che farà tutti gli sforzi per rendere possibile l'esportazione degli articoli di lino in Italia.

Dice che la navigazione a vela in Dalmazia avrebbe nessun beneficio dalla restrizione del cabotaggio italiano. Il trattato è il risultato dell'apprezzamento coscienzioso degli interessi reciproci. (*Applausi*) Approvasi quindi il trattato a grandissima maggioranza. È pure approvata la proposta della Commissione di non ratificare il trattato se non dopo che l'Italia abbia realmente concesso il trattamento doganale formulato nell'articolo quarto del protocollo finale relativamente all'importazione dei fili e tessuti di lino.

Infine approvasi la proposta di Vitezich che i pescatori italiani non peschino nelle acque d'Istria se non a un miglio di distanza e non vi peschino in modo pregiudizievole ai piccoli pesci.

Il diritto di associazione in Francia.

PARIGI (*giorno*), 8 (Ag. Stef.). — La Commissione disciplinare per diritto d'associazione decise che il progetto relativo a questo argomento comprenda nessuna disposizione speciale per le Congregazioni religiose che verranno sottoposte al diritto comune.

Le modificazioni alla convenzione pel Canale di Suez.

COSTANTINOPOLI (*giorno*), 8 (Ag. Stef.). — Le modificazioni della Porta alla convenzione pel Canale di Suez vertono: 1° sulla presidenza della Commissione che il sultano domanda per il delegato ottomano; 2° sulla possibilità per la Porta di prendere misure eventuali per la difesa dei possessi turchi del Mar Rosso. Sul primo punto l'Inghilterra non ha ancora aderito alla domanda della Turchia. Riguardo al secondo, i Gabinetti di Londra e Parigi attendono il testo definitivo della Porta per formulare le osservazioni.

Un nuovo provvedimento contro gl'irlandesi.

LONDRA (*giorno*), 8 (Ag. Stef.). — Dicesi che il Governo proporrà domani avanti la discussione dell'indirizzo, di dichiarare che la condanna per fatti concernenti la legge delle coercizioni in Irlanda rende i deputati incapaci a sedere in Parlamento.

Un ballo a San Remo.

SAN REMO (*giorno*), 9 (Ag. Stef.). — Stanotte al ballo di casa Armond erano presenti il principe Enrico e le principesse sue sorelle, il principe d'Aosta e la figlia principessa Irene.

I reali di Portogallo.

LISBONA (*giorno*), 8 (Ag. Stef.). — La regina accompagnerà il re nel suo prossimo viaggio.

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani)

La seduta dell'8 febbraio.

Presiede il vice-presidente Tabarrini. — La seduta è aperta alle ore 2,15 pom. — Riprendesi la discussione del progetto di

Riordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato.

MIRAGLIA, presidente dell'Ufficio centrale, ma dissenziente dalla maggioranza, formulerà il suo voto. Giudica il progetto del Ministero degno di essere approvato. Passa in rapida rivista i precedenti costituzionali degli esteri paesi. Dovunque riconobbesi che il potere esecutivo ha diritto di ordinarsi come crede meglio. Dimostra che il presente progetto non tocca menomamente agli istituti aventi vita assolutamente autonoma; perciò il controprogetto dell'Ufficio centrale rimane senza fondamento. Confuta l'obbiezione dell'Ufficio centrale, che teme veder menomata l'autorità e il controllo del Parlamento.

CAMBRAY-DIGNY, dopo gli autorevoli discorsi pronunziati, non diffonderassi a dimostrare la solidità del principio della legge. Trovasi d'accordo colle considerazioni dell'Ufficio centrale, ma ne deduce conseguenze diverse. Accetta l'articolo primo come venne proposto dal Ministero; esamina partitamente i criteri della legge e ne desume che il Governo potrà trasferire dall'uno all'altro Ministero i diversi servizi, ma non variarne la composizione e la destinazione. Approva pienamente l'istituzione dei sottosegretari di Stato. Il progetto costituisce il ritorno alle buone e corrette norme di diritto interno ed aumenta la prerogativa regia. Circa i dubbi relativi alle facoltà del Governo potrà bastare o un ordine del giorno o una dichiarazione del ministro.

CAVALLINI svolge molte considerazioni in favore del progetto.

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, dovendo recarsi alla Camera, prega che si sospenda la discussione per riprenderla domani. Intanto si procederà a votazione per scrutinio segreto sul *progetto di conservazione dei monumenti ecc., ecc.*

Procedesi all'appello nominale. Proclamasi il risultato; il progetto risulta respinto.

Levasi la seduta alle ore 4,35.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani)

Seduta dell'8 febbraio.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom. Presiede l'on. Biancheri. Ministri presenti, gli onorevoli Brin, Bertolè-Viale e Zanardelli.

Si porta in discussione l'autorizzazione a procedere contro il deputato Alcibiade Moneta del Collegio di Mantova, per reati di stampa. La Camera concede l'autorizzazione senza discutere.

Il PRESIDENTE apre la discussione sulla seguente conclusione della Giunta incaricata dell'esame della domanda a procedere contro il deputato Mascilli, imputato di contravvenzione agli articoli 177 e 248 del Codice di commercio: « La Giunta propone che sia rimandata al Ministero di grazia e giustizia la domanda di autorizzazione del procuratore del Re a Campobasso, dalla quale trattasi, dichiarando che la Camera non ha da provvedere in proposito, attesa l'inapplicabilità, al caso, dell'art. 45 dello Statuto. »

GALLO propone che la Camera accordi l'autorizzazione a procedere contro Mascilli.

LAZZARO propone invece che la Camera non accordi l'autorizzazione.

SIMEONI fa la seguente proposta: « La Camera, poichè la contravvenzione ascritta a Mascilli rimonta a due anni addietro e l'azione penale non potrebbe aver corso per avvenuta prescrizione, passa all'ordine del giorno sulla domanda di autorizzazione a procedere contro Mascilli. »

FAZIO e PASQUALI fanno brevi osservazioni.

BASTERIS, relatore, ZANARDELLI e TONDI appoggiano la proposta della Giunta.

SIMEONI ritira la sua proposta ed associasi a quella di Lazzaro. — Respingonsi le proposte Lazzaro e Gallo, ed approvasi invece la conclusione della Giunta.

POZZOLINI presenta la relazione sul *progetto per la modificazione al testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito*. — Approvasi senza discussione il progetto per l'*autorizzazione di spesa per la costruzione di edifici militari in Roma*. — Dopo brevi osservazioni di CAVALLETTO e MOCENNI, ai quali risponde LEVI, relatore, approvasi il progetto per l'*approvazione di contratti di vendita e di permuta di beni demaniali*. — Apresi la discussione sul *progetto di conversione in legge dei regi decreti 30 dicembre 1887 per la proroga dei trattati di commercio colla Svizzera, Francia e Spagna*. — Approvasi l'articolo primo.

SONNINO parla sul seguente articolo 2: « Il Governo potrà per decreti reali, deliberati dal Consiglio dei ministri, introdurre nella tariffa doganale le modificazioni che fossero ritenute necessarie alla tutela degli interessi economici nazionali. L'esercizio di questa facoltà dovrà cessare trascorsi sei mesi dalla data della pubblicazione della presente legge, e i decreti reali, di cui sopra, saranno presentati al Parlamento per essere convertiti in legge. » Ritiene eccessiva la facoltà richiesta dal Governo, mentre è aperto il Parlamento, con tale articolo; chiede poi spiegazioni circa gli intendimenti del Governo sull'aumento del dazio sui cereali, perchè s'annunzia già la speculazione e non vorrebbe si ripetessero gli inconvenienti lamentati a proposito dell'aumento del dazio sugli zuccheri.

BOSELLI, relatore, dichiara che circostanze eccezionali, note a tutti, hanno consigliato alla Commissione di concordare col Governo l'articolo 2. Nota che il Parlamento francese accordò al suo Governo un'analoga facoltà, ma con forma assai meno temperata di quella che viene ora proposta. Spera che una contesa di tariffe colla Francia non avverrà; ma, vedendo, sostiene che il Governo debba aver modo ad efficacemente provvedere. Prega quindi la Camera a votare l'art. 2.

CRISPI dichiara che ha accettato volentieri l'articolo 2 come volentieri ha accettato la interpretazione testè datavi dal relatore Boselli. La facoltà che viene data al Governo con questo articolo lo metterà in condizione, anche nella negoziazione di altri trattati, di poter agire liberamente e fortemente. Non risponde a talune osservazioni di Sonnino, ma solamente deve dichiarare che il Governo intende essere abile e forte non solamente, ma onesto, e da onesti uomini egli ed i suoi colleghi compiranno il debito loro verso il paese. — Approvasi l'art. 2.

Votansi a scrutinio segreto i progetti oggi approvati per alzata e seduta. L'*approvazione dei contratti di vendita, ecc.*, ebbe voti 180 favorevoli e 29 contrari; l'*autorizzazione a nuove spese per costruzioni di edifici militari in Roma*, voti favorevoli 178 e contrari 31; la *conversione in legge dei decreti concernenti i trattati colla Francia*, ecc., favorevoli 181 e contrari 28.

Annunziansi le seguenti interpellanze: di BONGHI, al ministro Coppino, *sulle condizioni delle Università del Regno*; di SIMEONI PLACIDO e DE BERNARDIS, allo stesso ministro, *intorno ai provvedimenti coi quali è inibita all'autorità scolastica di Napoli la facoltà di dare abilitazioni provvisorie all'insegnamento secondario*, come costantemente praticavasi da 27 anni in applicazione del decreto luogotenenziale 10 febbraio 1861 in vigore nelle provincie napoletane.

SIMEONI dichiara che, dopo aver avuto dal ministro Coppino assicurazioni private che per quest'anno a Napoli nulla sarà innovato, ritira l'interpellanza.

TORRIGIANI, stante l'esiguità dell'ordine del giorno della Camera, propone l'aggiornamento fino al 29 corrente.

MARCORA opponesi e propone tengasi la seduta domani. — Approvasi questa proposta.

Levasi la seduta alle ore 6.

Pei danneggiati di Alsone.

Frutto di una sottoscrizione aperta fra i soci del

Circolo San Salvario	L.	416 [illegible]
A. e V.	»	5 —
Loggia Pietro Micca-Ausonia	»	60 —
Avv. D. C.	»	2 —
Coniugi Bergia	»	20 —
Giuseppe Bruno	»	10 —
Totale liste precedenti	L.	1310 [illegible]
Totale	L.	1824 40

BORSINO — (A. GOLZIO). — 8 febbraio. — Ricomincia, o meglio continua la guerra sull'Italiano. Ci conduce a questa asserzione il vedere come oggi sia stato questo il solo valore maltrattato dalle Borse estere, mentre il rimanente dei corsi si mantenne relativamente fermo.

Apertura: 92 90, 106 70, 102 8/8, 2105.
Chiusura: 92 55, 105 62, 85, 81 42, 102 5/8, 2101, 771. Berlino anch'esso in ribasso a 92 90, 106 87 1/2.
Qui deboli, ma senza inquietudine.
Rendita 94 75, 94 55.
Mobiliare 1008, 1007.
Mediterranee 606, 605.

Chiusura della Borsa di Parigi	7	8
Fondi Stato Italiani 5 0/0	93 17	92 [illegible]
— Consol. inglesi	102 5/16	102 [illegible]
— Francesi 3 0/0	81 42	81 [illegible]
— Id. 3 0/0 ammor.	86 05	86 —
— Id. 4 1/2 0/0 1883	106 65	106 [illegible]
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	28[illegible] —	285 —
Id. Meridionali Azioni	778 —	771 —
Banca di Francia	3825 —	3780 —
Canale di Suez	2106 —	2101 —

BORSA UFFICIALE.
9 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 55.**

Cronaca della Borsa. — (A. GOLZIO) — 9 febbraio. — Mentre due giorni fa s'avevano ragioni plausibili pel ribasso, ora queste, se non sparite, sono, almeno pel momento, assopite. Non è pertanto facile spiegare la persistente debolezza che colpisce specialmente i valori italiani. Si tolgono a pretesto gli affari d'Africa, ma finora nulla successe colà a nostro svantaggio; anzi se v'ha qualche fatto degno di nota, questo è piuttosto favorevole. Certo se fossimo noi padroni in casa nostra forse non avremmo a subire siffatto ingiustificato deprezzamento.

Ore 12. — Sempre, forse troppo fiduciosi, in attesa ripresa.

Rendita contanti 94 57, 94 62.
Rendita fine corrente 94 52, 94 60.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	1008 50, 1007 50	Ind. Comm.	216 —, 220 —
B. Torino	789 —, 791 —	Meridion.	735 —, 736 —
B. Sconto	496 50, 498 —	Mediterr.	604 50, 606 50
Tiber. vec.	474 —, 475 50	Esquilino	183, 184, [illegible]
Cred. Tor.	348 —, con. —	Fond. Ital.	300 —, 303 —
Cassa sovv. Costruit. Milano	383 50 384 50		

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 8, *ore 11 ant.*
Mercato stazionario.
Si quotarono:

Greggie piemontesi	12/14	qual. class.	L. 54
» »	14/16	1ª qualità	» [illegible]
» italiane	14/16	qual. class.	» [illegible]
» »	14/16	1ª qualità	» [illegible]
» »	10/12	2ª »	» [illegible]
Trame francesi	20/24	qual. class.	» [illegible]
» italiane	24/26	1ª »	» [illegible]
Organzini francesi	28/30	qual. class.	» [illegible]
» »	22/24	2ª qualità	» [illegible]
» piemontesi	28/30	1ª »	» [illegible]
» »	20/30	2ª »	» [illegible]
» »	28/30	3ª »	» [illegible]
» ital. lav. franc.	22/24	1ª »	» [illegible]
» » »	18/20	2ª »	» [illegible]
» giapponesi lav. ital.	22/26	2ª »	» [illegible]

Solite condizioni di piazza.

FEBBRAIO: giorni 29 — L. N. 12 — P. Q. 20.
Giovedì 9 — 40° giorno dell'anno — Sole nasce 7,32, tr. 5,36 — S. Apollonia vergine e martire.
Venerdì 10 — 41° giorno dell'anno — Sole nasce 7,30, tr. 5,37 — S. Scolastica vergine.

Pei contribuenti. — *Credito fondiario — Certificati storici per ottenere mutui.* — È stato fatto il quesito se, per l'articolo 7 della legge 22 febbraio 1885 sul Credito fondiario, le agenzie delle imposte siano autorizzate a rilasciare in carta libera e senza percezione dei diritti catastali, i certificati storici relativi a beni da assoggettarsi ad ipoteca dallo scopo di ottenere mutui dagli Istituti esercenti il credito predetto.

Ed al quesito è stato risposto che i privilegi concessi colla citata disposizione, conforme all'art. 6 della legge 14 giugno 1866, riguardano il contratto di mutuo e gli atti posteriori che possono avere con esso diretta e necessaria attinenza, ma non vanno in verun modo applicabili agli atti e contratti coi quali si compiono le operazioni *preliminari* occorrenti per ottenere il mutuo ed *anteriori* al contratto condizionato col Credito fondiario. Pei certificati quindi di cui si tratta dovranno essere pagate le relative tasse ordinarie considerandoli come gli altri documenti richiesti nell'interesse privato.

I balli negli esercizi pubblici. — Il prefetto ha indirizzato ai signori sottoprefetti, questura e sindaci della provincia di Torino la seguente circolare:

« Venne fatto il quesito se si debba sempre richiedere il permesso dell'autorità ed in quali casi sia dovuta la tassa, di cui al n. 88, allegato *F*, della modificata legge sulle concessioni governative per i balli che talvolta si permettono negli esercizi pubblici.

« Il Ministero dell'interno, interpellato in proposito, osservò anzitutto che solo eccezionalmente, nei casi indicati dalla circolare ministeriale 22 febbraio 1882, n. 12000-18, 81001, si possono permettere feste da ballo negli esercizi pubblici.

« Dichiarò in seguito che, quando si verifica uno di quei casi, e il ballo ha luogo nell'esercizio chiuso o nei locali annessi tra persone intervenute per solo invito, può esso considerarsi come semplice festa di famiglia di carattere del tutto privato per cui non è dovuta la tassa di concessione governativa che deve essere esatta ogni qual volta si tratti di ballo pubblico, sia esso a pagamento o di solo invito. Siccome però i locali che sono destinati all'uso di pubblico esercizio e quelli che sono con essi in comunicazione appartenenti allo stesso esercente sono sottoposti alla vigilanza dell'autorità di P. S., è richiesto il permesso di questa anche quando si tratti di quei semplici balli privati sopraindicati, senza però pagamento di tassa come più sopra si è detto.

« Ne do avviso alle SS. LL. perchè provvedano all'esatta osservanza di tutte le disposizioni sovra accennate. « Il prefetto: *Lovera.* »

Società di mutuo soccorso fra macchinisti e fuochisti delle ferrovie economiche e tranvie d'Italia. — Questa Direzione prega caldamente i soci tutti a voler intervenire alla seduta straordinaria indetta per il giorno 10 corr., ore 2 pom., per poter trattare e discutere su urgenti affari d'interesse e d'ordine sociale.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Montel Angelo, verifica crediti rinviata al 27 corrente, 10 ant. — Id. Degabriel Ambrogio, accordati al fallito giorni 12 per raccogliere le adesioni al concordato proposto al 30 0/0. — Id. Quaranta Pietro, delegazione sorveglianza composta sig. Bottini ditta, Melano Battista, Bottini Francesco. Curatore definitivo confermato cav. Luigi Anselmi. — Id. Veglio Illuminato, adunanza per concordato 16 corrente, 2 pom. Offerta: 25 0/0.

Biella. — Dichiarato il fallimento di Fenoglio Camillo e C., domandosi la cessazione dei pagamenti al 21 luglio 1887. Curatore avv. Rodolfo Manfredi. Prima adunanza creditori 9 corrente, 2 ant. Termine per presentazione titoli credito 20 corrente. Verifica crediti 28 corrente, 9 ant.

Saluzzo. — Fu dichiarato il fallimento di Lampy Rosa, esercente il *Caffè della Stazione*, in Cavallermaggiore. Giudice nominato avv. Achille Bernardi, curatore geom. Luigi Roggeri. Prima adunanza creditori 18 corrente, 2 pom. Termine per la presentazione titoli credito 2 marzo. Verifica crediti 10 marzo, 2 pom.

Vercelli. — Fallimento Vasaio Giovanni, attivo: L. 6,790, passivo: 18,449 50.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Le signore Gargano Elisabetta, Cavagliato Caterina, autorizzata dal proprio marito Pairolotti Giacomo, con privata scrittura, costituirono società in nome collettivo per la fabbricazione di guanti in pelle, sotto la ragione sociale Gargano e Pairolotti, con sede in Torino. Capitale L. 12,000 versato in parti eguali. Durata della società anni 10. Utili o perdite in parti eguali.

Risoluzione. — *Torino.* — I signori Crespi Paolo e Cucco Ferdinando hanno receduto, con privata scrittura, e col consenso dei signori Panié e Variselia Luigi, dalla società contratta il 20 novembre 1886 e corrente sotto la ditta Crespi, Cucco, Panié, Variselia e Comp. Tale recesso ebbe effetto il 26 dicembre 1887.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 8 febbraio.

Rend. Ital. cont.	94 97	Az. F. Mediterr.	607 —
» » f.m.	95 10	*Cambi.*	
Az. Banca Nazion.	2148 —	Londra — vista	25 78
» Credito Mobil.	1011 —	» lett.	25 79
» Ferrov. Merid.	792 —	Parigi — vista	102 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	» lett.	102 05
Marenghi L. 20 58.			

(Agenzia Stefani).

Vienna,	8	Cambio su Parigi	50 25
Mobiliare	288 00	Cambio su Londra	126 90
Lombarde	81 00	Lire Italiane	49 15
Banca Anglo-Austr.	99 —	Rendita Austriaca	79 80
Austriache	220 00	Id.	79 —
Banca Nazionale	867 —	Unionbank	190 75
Napoleoni d'oro	10 04	Rend. Austr. nuova	108 85
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino,	8	Cons. Prus. 4 0/0	106 90
Mobiliare	180 20	Id. 3 1/2 0/0	101 30
Austriache	85 90	Id.	— —
Lombarde	159 —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 20 5	Prest. Orient. Russo	52 50
Rendita Italiana	93 00	Argento per chil.	174 80
Turco nuovo	13 75	Mediterraneo	117 40

Chiusura della Borsa di Londra, 8.

Consolid. inglese	102 3/8	Egiziano 1863	75 13/16
Rendita Italiana	91 3/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	44 1/8		
Spagnuolo	66 3/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Turco nuovo	13 13/16		

CHIERI, 7 febbraio — Frumento L. 16 50 — Segale 11 87 — Meliga 9 75 — Buoi 1. q. da 7 00 a 8 00 — Id. 2. q. da 6 50 a 6 25 — Vitelli 1. q. da 7 00 a 7 80 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 25 — Legna forte al quint. da 98 a 40 — Id. dolce da 25 a 30.
Vino comune 1. q., da L. 22 a 25 — Id. 2. q., da 14 a 19 1/2 ettolitro.

CAVALLERMAGGIORE, 6 febbr. — Frumento 1. qual. L. 16 52 — Segale 11 71 — Meliga 9 02 — Patate 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 65 — Paglia 0 58 — Buoi 6 00 — Vacche da pascolo 5 25 — Vitelli da latte 1. qual. 7 75 — Id. 2. q. 6 25 — Id. 3. q. 5 00 — Maiali 9 75 — Ova 0 65.
Fiera animata.

Stagionatura sociale della Seta in Torino, 8 febbraio.
Organzino, colli 3 — K. 612 44 — Greggia, colli 6 — K. 339 76.
Totali colli 9 — K. 951 20
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 111.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

ANTICA.... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*

Soluzione del giuoco precedente: In-cor-o-nazione.

Sciarada.

Il mio *primo* è un Dio maggiore,
Del *secondo* è padre il sole,
Il mio *tutto* bramar suole
Lo scolaro e il professore.

***

Le distrazioni del medico.
— Ah, dottor mio.. non ne posso più.. stavolta sono proprio malato, mi sento un certo non so che allo stomaco..
— Allo stomaco! abbene, mettete fuori la lingua.. un po' di più, così, che la possa ben vedere. Adesso ditemi cosa vi sentite..

***

Il colmo della malattia per un ufficiale:
— Essere messo in aspettativa per... scioglimento di corpo.

La Francia e l'Italia nello scacchiere europeo

Si sono succeduti, a breve distanza l'un dall'altro, e l'uno conseguenza dell'altro, due importantissimi avvenimenti: la pubblicazione del trattato di alleanza austro-germanico del 1879, e il discorso del principe di Bismarck al Reichstag.

Che tanto la pubblicazione del trattato, quanto il discorso e la susseguente unanime votazione dei nuovi crediti militari fatta nel Parlamento germanico abbiano un significato grave, anzi, quasi estremo, ne convennero tutti. La disparità dei pareri fu nel definire il colore dei fatti, decifrare il senso delle parole, trarre pronostici per un avvenire più o meno immediato. Gli uni inneggiarono alla pace ed accolsero entrambe le cose come « novelle di gran gaudio, » secondo una vecchia espressione di lord Salisbury, magnificando la missione pacifica assunta dalla Germania vittoriosa; gli altri videro imminente, od almeno molto prossima, una guerra, tanto più che e l'Austria e la Germania domandarono ai rispettivi Parlamenti nuove ingenti somme pei loro eserciti. Veramente, quest'ultimo argomento ci dovrebbe far credere, pel momento almeno, più alla pace che alla guerra, giacchè, se si chiedono le somme per una più forte organizzazione della *Landwehr*, gli è segno che questa organizzazione non è ancora fatta; orbene, essa non si improvvisa nè in un mese, nè in tre; se una guerra avesse a scoppiare in questo momento, bisognerebbe prendere le forze dei singoli paesi allo stato in cui sono. È vero che i fondi votati potrebbero essere stornati e destinati ad altri scopi più urgenti ed immediati.

Tralasciando, adunque, i calcoli di probabilità più o meno astrusi e profetici, e rimanendo sul terreno pratico, noi crediamo che il miglior consiglio sia sempre ancora quello di desiderare sinceramente la pace, ma intanto restar pronti per la guerra e tener asciutte le polveri, evitando ogni imprudenza come ogni debolezza, opponendosi tanto ad una cieca fiducia ottimista, quanto ad un pericoloso panico pessimista.

Bisogna però sempre figurarsi il peggio; e, figurandoci il peggio, figurandoci, cioè, che possano avvenire, più o meno, le condizioni di guerra previste nel trattato austro-tedesco del 1879, noi dobbiamo domandarci: Quale sarebbe la posizione della Francia; quale sarebbe la posizione dell'Italia nello scacchiere europeo?

***

Cominciamo per notare che il trattato pubblicato non prevede come *casus belli* tutto ciò che riguarda la Bulgaria o le altre parti d'Oriente. Esso prevede soltanto il caso che la Russia voglia invadere l'Austria dalla parte della Gallizia, o la Germania dalla Polonia. Bismarck stesso, il quale aveva già professato che la questione d'Oriente non valeva il solido tronco d'un soldato pomerano, ha ripetuto ora che le faccende orientali avevano per lui un'importanza secondaria. Essa ha un'importanza primaria soltanto per l'Austria, e spetta a questa difendere i suoi interessi; la Germania non interverrebbe, colle armi s'intende, se non quando la Russia, per averla vinta, invece di operare nella penisola balcanica, volesse offendere la sua avversaria su territorio proprio.

Orbene, potrà l'Austria da sola, nella cerchia della penisola balcanica, lottare contro la Russia? È un problema! Se l'Austria ha con sè la Rumania, la Bulgaria e la Turchia, può certamente intralciare la marcia dei Russi sopra Sofia e sopra Costantinopoli. Se non ha questi alleati, non potrà sottrarre questi popoli alla soggezione russa, salvo che mettendosi da sola a sola, corpo a corpo contro la Russia. E, in tal caso, avrebbe la Germania con lei.

Data, dunque, una guerra esclusivamente austro-russa, resta a vedersi se essa si farebbe su territorio austriaco, oppure su territorio rumeno, bulgaro o serbo, con forze austriache esclusivamente, o con forze miste. La Germania procurerebbe, naturalmente, di gettare innanzi prima le forze esclusivamente balcaniche, poi le forze miste. In quest'ultimo caso sarebbe ben difficile per essa il sottrarsi alla lotta, perchè i Russi non resisterebbero alla tentazione di varcare il confine austriaco.

***

E qui si presenta il primo problema.

Evidentemente, finchè combattessero soltanto i Russi contro i popoli balcanici o contro balcanici ed austriaci uniti, Francia e Italia rimarrebbero, secondo tutte le probabilità, semplici spettatrici. Ma quando la Russia, per risolvere più direttamente la questione, entrasse in Gallizia o nella Polonia austriaca, che cosa avverrebbe? La Germania entrerebbe in scena, ed allora?

Allora la questione secondaria di Bismarck diventerebbe subito questione primaria.

La Francia resisterebbe essa alla tentazione di approfittare del buon momento ed attaccare la Germania in guerra colla Russia in difesa dell'Austria? Nessuno lo crede. L'occasione sarebbe troppo buona, e la corrente popolare porterebbe inevitabilmente il Governo a dichiarare la guerra alla Germania.

E così la questione d'Oriente avrebbe già prodotta una guerra austro-russo-franco-germanica.

La Francia entrerebbe in guerra alleata della Russia, alleata ufficiale fino a segno che la Germania non potesse concludere la pace separatamente coll'una e poi coll'altra nazione, oppure ci entrerebbe soltanto come alleata naturale, alleata di circostanza, a suo rischio e pericolo?

È più probabile la seconda che la prima ipotesi, e ciò per parecchi motivi. In primo luogo, mentre l'autocrazia russa concluderebbe un trattato che sarebbe definitivo subito dopo la firma del monarca, la Repubblica francese non si troverebbe nelle stesse condizioni. Il regime parlamentare ha le sue esigenze; l'articolo 30 della Costituzione obbliga il presidente della Repubblica a far ratificare dalle Camere i trattati da lui firmati, e l'articolo 31 dice che il presidente non può dichiarare la guerra senza aver avuto il consenso delle due Camere. Chi se lo può figurare un trattato d'alleanza aggressiva di cui venissero in discussione i termini? I Francesi dovrebbero svelare tutti i segreti della Russia. E poi, la Russia prenderebbe essa l'impegno di non far pace con la Germania finchè la Francia fosse soddisfatta? La Russia può avere motivi di rancore contro la Germania, ma non motivi di odio; orbene, il rancore non va mai tant'oltre come l'odio.

La Francia, dunque, secondo tutte le probabilità, si metterebbe in guerra solo approfittando d'una occasione offertale dalla Russia, contando sulla benevolenza di questa potenza nordica, la quale, in caso di sconfitta, non la lascierebbe soccombere.

***

Ma veniamo all'Italia.

Essa ha fatto adesione alla triplice alleanza. Fino a che punto? in qual senso?

Ha essa trattato colla Germania sola, come nel 1879 aveva trattato l'Austria, e perciò ha dessa soltanto degli impegni nel caso di una guerra franco-germanica; oppure è vincolata anche all'Austria pel caso di una guerra austro-russa? In altri termini, vi sono due alleanze di una ad una potenza, o vi è una alleanza sola, veramente triplice, che lega le tre Potenze?

Bismarck, parlando dell'Italia, ha detto che Italia e Germania sono unite per la difesa degli interessi comuni. Quali sono questi interessi comuni? In primo luogo, la pace, interesse universale; poi l'integrità del territorio e l'unità nazionale. L'Italia dovrà, per quanto dipende da lei, impedire che venga tolto alla Germania un palmo di territorio; la Germania dovrà fare altrettanto verso di lei. Fin lì si capisce. Ma interessi di questo genere ve ne son altri? Non sappiamo.

Ma se tutto è chiaro nei rapporti fra Italia e Germania (salvo la misura ed il modo del reciproco concorso) diventa un po' oscura quando si tratta dell'Austria.

Naturalmente, la Germania garantisce all'Austria, o per meglio dire alla Monarchia austriaca, l'integrità del suo territorio. Essa si impegna a combattere la Russia se questa intende violarlo.

Il trattato del 1879 veramente fu fatto contro la Russia, trascurando affatto l'Italia. Ma la Monarchia austriaca considera come suo territorio tanto la Gallizia quanto il Trentino e l'Istria. La Germania è dessa obbligata ad assicurare all'Austria anche queste provincie? Dal trattato non risulta, perchè esso non contempla che un conflitto austro-russo, o russo-germanico.

Posto ciò, che cosa se ne dovrebbe dedurre?

Non vi sono che tre supposizioni possibili:

1. O noi siamo, in sostanza, alleati colla Germania, soltanto per quanto concerne la Francia, mentre la Germania è alleata dell'Austria soltanto per quanto concerne la Russia;

2. O il trattato del 1879 è stato completamente rifatto dopo d'allora, e gli impegni presi contemplano gli interessi di tutti e tre i paesi, e la reciprocità dell'uno per tutti e tutti per uno;

3. O, unitamente e contemporaneamente alla alleanza colla Germania, noi abbiamo concluso coll'Austria, sotto gli auspicii della Germania, ma per conto nostro, un accordo separato.

Nel primo caso noi dovremmo partecipare alla guerra soltanto in aiuto della Germania.

Nel secondo, dovremmo parteciparvi tanto nell'interesse della Germania, quanto in quello dell'Austria.

Nel terzo, in caso di una guerra esclusivamente austro-russa, dovremmo aiutar l'Austria.

E se così fosse, a quali condizioni e con quali compensi?

***

Come si vede, basta analizzare a mente calma, freddamente, lo stato delle cose, fare queste ipotesi, mettere queste domande, per scoprire che nonostante l'importanza delle recenti rivelazioni vi sono ancora molte e grandi lacune, molti dubbi e molte incertezze, e che la situazione è tutt'altro che chiara.

Sarà chiara per la Germania, ma non lo è ancora nè per la Francia, nè specialmente per noi.

I suicidii nell'esercito austro-ungarico.

Una statistica pubblicata dal *Giornale dell'Armata e della Marina* dice che vi furono nel 1886, 394 suicidii nell'esercito austro-ungarico. Su questi 394 suicidii vi erano 29 ufficiali, 84 sottufficiali, 281 soldati semplici; 53 uomini si uccisero per disgusto del servizio militare, 65 per tema di punizioni. Il maggior numero dei suicidii si riscontrò nel mese di dicembre.

IL DISCORSO DI BISMARCK

La situazione politica — I concentramenti delle truppe russe
La questione orientale — Le minacce di conflitto dal 1858 — Gli armamenti
Le relazioni colla Russia — La pubblicazione del trattato e la triplice alleanza
I milioni di soldati alle frontiere — La Germania impavida.

Il nostro corrispondente berlinese ci invia un più ampio sunto del discorso di Bismarck al Reichstag. L'importanza di questo discorso è troppo grande perchè non lo si debba pubblicare, nonostante i cenni ed i periodi staccati che di esso abbiamo già dato.

Il gran cancelliere, nel raccoglimento del Reichstag affollato di deputati e di notabilità politiche, si è espresso così:

« *Signori,*

« Se prendo oggi la parola, non la faccio per raccomandare un disegno di legge, della cui approvazione non dubito. La mia fiducia nel Reichstag è piena. Più che del disegno di legge, tratterò della situazione presente. Lo faccio a malincuore, perchè una parola può guastar molto e molte parole non giovano a nulla. Ma lo faccio per tranquillare gli animi. Se tacessi, si penserebbe essere l'attuale condizione delle cose così grave, che il ministro degli esteri non osa discorrerne.

***

« La situazione, in bene e in male, è rimasta press'a poco quella dell'anno passato; sicchè io potrei semplicemente richiamarmi alle mie dichiarazioni d'allora. L'anno passato eravamo minacciati da una guerra colla Francia; ora la Repubblica ha mutato di presidente, ed è già un buon segno che ciò sia accaduto senza che sia stato necessario aprire il vaso di Pandora.

« Il cangiamento è seguito senza guerra; pare che la corrente belligera abbia diminuito di forza.

« Ma io ritengo che anche in Russia gli umori non abbiano mutato in peggio... Ci sono, si dirà gli assalti della Stampa ed i concentramenti di truppe. Però la Stampa russa conta ancor meno della francese; a mio avviso, essa vale quanto l'inchiostro di cui si serve. L'autorità sua è nulla di fronte a quella dell'imperatore di Russia, il quale, ancora pochi mesi fa, mi fece le assicurazioni più pacifiche che sia possibile immaginare. Dei giornali e della loro tedescofobia non mi curo; io presto fede alla parola dello tsar, al paragone della quale l'agitazione giornalistica non pesa sulla bilancia.

***

« Restano i concentramenti. Ma la Russia non avrebbe alcun interesse ad annettersi dei lembi di territorio austriaco o tedesco; di sudditi polacchi ne ha già tanti, che non può desiderarne di più. La mia fiducia è anzi così grande, ch'io non esito a dire: neppure un'esplosione al confine francese trarrebbe seco una guerra colla Russia, mentre nel caso opposto sarebbe inevitabile una guerra colla Francia.

« Io non posso chiedere spiegazioni alla Cancelleria russa intorno ai concentramenti in questione, giacchè una domanda siffatta sarebbe pericolosa. Ma siccome mi occupo di politica estera da più di trent'anni, alcune idee in proposito me le sono formate. E son queste. La Russia sa che la voce sua, durante un conflitto, peserà tanto più nell'Areopago d'Europa, quanto più essa sarà forte in sul confine tedesco. I concentramenti attuali non tendono dunque, a mio avviso, ad una guerra, sibbene ad accrescere l'autorità della Russia qualora o dalla Francia o dall'Oriente fosse provocata una complicazione europea. Credo pertanto che dalla parte di Russia non siavi motivi per vedere tutto nero.

***

« Quanto alla questione orientale, non vi siamo implicati in prima linea. Spetta alle Potenze più interessate riflettere se più convenga loro patteggiare colla Russia o batterai. L'incremento delle nostre forze militari non ha che fare colle difficoltà del momento.

***

« Anche al principio del sesto decennio di questo secolo pareva che una conflagrazione generale fosse imminente. Fui obbligato allora ad oscillare come un pendolo tra Berlino e Francoforte... Nella primavera del 1858 andai a Parigi per trattare con Napoleone III intorno alla marcia di truppe prussiane in Isvizzera. Anche allora ci trovavamo alla vigilia d'un conflitto: la nostra partecipazione alla guerra d'Italia, già deliberata, avrebbe senza dubbio condotto ad una guerra europea, se, nel frattempo, non fossero stati stipulati i preliminari di Villafranca. Poi venne il 1863. Una mattina ricevetti la visita dell'ambasciatore inglese e dell'ambasciatore francese, che mi tennero l'uno e l'altro un linguaggio aggressivo; precisamente come l'opposizione del Landtag poche ore dopo. (*Ilarità*) Io non mi scossi; ma all'imperatore Alessandro la pazienza scappò; egli voleva, insieme a noi, mostrare i denti agli avversari. Sua Maestà il Re esitò a farlo, perchè gli ripugnava metter ordine alle cose germaniche coll'aiuto straniero. Non si sa che egli avesse mandato da Gastein, e la guerra europea sarebbe scoppiata nel 1863. Un altro monarca avrebbe forse deciso altrimenti; non si sa all'estero quanto siano grandi il sentimento del dovere e la coscienziosità del nostro sovrano. (*Applausi*) Già allora però vidi chiaramente che potenza rappresenterebbero la Germania e l'Austria confederate. (*Applausi generali*)

« Anche durante la guerra del 1866 furono necessari da parte nostra sforzi ingenti e somma moderazione per impedire che l'Europa intera fosse messa a fuoco e fiamme. Fra il 1867 ed il 1870 poi la tensione fu sempre così grande che parecchi, e più d'una volta, mi consigliarono di rompere gl'indugi. E noi aspettammo nondimeno d'esser assaliti. E così via, dopo la guerra del 1870, durante il conflitto del 1876-77, non si cessò di ripetere: un conflitto generale è inevitabile. Da tutte queste reminiscenze voglio inferire una cosa sola, che il pericolo d'una guerra è sempre stato presente, e che a noi incombe l'obbligo d'essere così forti da poter all'occorrenza resistere a qualunque coalizione. (*Applausi*)

***

« Noi dobbiamo essere tanto forti quant'è umanamente possibile; possiamo e dobbiamo quindi esser più forti di quel che siamo stati finora. (*Applausi*) Del resto confidiamo in Dio; il Governo vi garantisce che sarà sempre giusta la nostra causa.

« La Francia ha spese tre miliardi per migliorare il suo esercito; i maggiori armamenti sono imposti a noi dalla nostra posizione geografica. Dio ci ha dato vicini i quali provvedono a ciò che noi non ci lasciamo sopraffar dall'indolenza.

« La Francia e la Russia fanno il possibile perchè noi non abbiamo a perdere le nostre attitudini guerriere. Dobbiamo eziandio diventar concordi all'interno, ancorchè ciò ripugni alla natura intima dei tedeschi. (*Ilarità*) Dobbiamo diventare così *unzertrennbar* (indivisibili, in-lacerabili) come sono altri popoli. Abbiamo distrutto la Confederazione tedesca; badiamo ciononostante a rimaner confederati come prima e più di prima.

***

« Dopo il 1866 ed il 1870 parecchi opinarono che i nostri vicini non ci perdonerebbero mai i nostri trionfi. Però le relazioni nostre con la Russia non ne furono allora turbate. La Prussia era legata alla Russia da un debito di gratitudine fino dal 1813; durante il governo dello tsar Nicolò il conto fu via via pagato e saldato definitivamente ad Olmütz. Tuttavia anche durante la guerra di Crimea restammo fedeli alla Russia. Mobilizzammo allora centomila uomini; io avevo proposto di mobilizzarne duecentomila per dare peso maggiore alle nostre parole; ma re Federico Guglielmo IV aveva rifiutato. La Russia se ne mostrò riconoscente nel 1866 e nel 1870, ed anche noi, del resto, fummo in grado di renderle nel 1870 un servizio, aiutandola a riacquistare la sua libertà d'azione nel Mar Nero. Tutti i miei sforzi tendevano a conservare la tradizionale amicizia colla Russia. Nel 1875, per la prima volta, si manifestò a Pietroburgo l'inclinazione ad allentare gli antichi legami; il mio collega Gorciakoff tentò con un telegramma di mettersi dalla parte del più forte di fronte alla Francia. Venne poi la guerra d'Oriente ed il trattato fra l'Austria e la Russia circa l'occupazione della Bosnia. Noi fummo lieti che il temporale si fosse dileguato verso il sud. La pace di Santo Stefano non era più favorevole alla Russia di quel che fosse più tardi il risultamento del Congresso. Giacevo malato a Friedrichsruh, quando ricevetti dalla Russia l'invito a convocare un Congresso. Benchè avessi poca voglia d'accettare l'invito e con esso la parte spinosa di presidente, piegai il capo affine di pur cooperare al mantenimento della pace. Posso assicurare che mi diportai al Congresso come se fossi stato il quarto delegato russo, forse ancor meglio. (*Ilarità*) E pensavo già d'ottenere il più alto Ordine russo in brillanti. (*Ilarità*) Invece si pretese da me ch'io lavorassi a danno dell'Austria, ciò che non potevo fare in alcun modo, perchè se ci fossimo inimicati l'Austria, saremmo caduti nella dipendenza della Russia. Seguirono minacce, e la necessità, a cui m'era lungo tempo sottratto, la necessità di scegliere fra Russia ed Austria mi s'impose. Mi decisi per questa, e così fu firmato il trattato di cui la pubblicazione leva ora tanto rumore.

***

« S'è detto che esso equivale ad un ultimatum. A torto. Il trattato è l'espressione d'una durevole comunanza d'interessi fra i due paesi. È l'espressione della comunanza in tutti i pericoli. (*Applausi*) Gli stessi rapporti ci stringono all'Italia; il desiderio d'appoggiarci e proteggerci a vicenda, la reciproca fiducia, la certezza che nessuna delle Potenze contraenti diventi perciò dipendente dall'altra, assicurano la durata di questi trattati. Quando nel 1870 scoppiò la guerra colla Francia, l'Austria fu tentata a vendicarsi del nemico del 1866, ma non lo fece, perchè pensò: in caso di vittoria rendo la Germania del sud vassalla della Francia e spingo la Prussia nelle braccia della Russia. Ed anche noi abbiamo bisogno dell'Austria. Uno Stato come l'Austria non può sparire: se noi l'abbandonassimo, ce lo alieneremmo. Il nostro massimo pericolo è l'isolamento; perciò noi porgiamo la mano ad amici su cui poter contare. L'odio solo non basta a provocare una guerra; se ciò fosse, l'avrebbe già dichiarata anche all'Inghilterra ed all'Italia. Io spero che il Reichstag approverà la mia politica riguardo all'Austria ed all'Italia. (*Applausi universali*)

***

« . . . La legge presente ci assicura un incremento di forza che in caso di bisogno equivarrà per noi all'alleanza d'un'altra grande Potenza... Noi vi chiediamo buone armi, perchè ai nostri migliori soldati, ai padri di famiglia dobbiamo mettere in pugno le migliori armi possibili. Potremo allora, anche assaliti da due lati, concentrare su un confine e sull'altro un milione di soldati. Non v'ha un secondo popolo che sia in grado di fare altrettanto. Altri potrà vestir da soldati altrettanti uomini, ma non avrà i nostri sottufficiali, non metterà alla loro testa ufficiali paragonabili ai nostri. Da noi non v'è ufficiale che pianti i suoi soldati, non ci sono soldati che piantino i loro ufficiali. La nostra ufficialità è la migliore del mondo; nessun regolamento può esigere da un'altra ciò che la nostra è in grado di compiere. (*Applausi*)

« Se mai una guerra scoppierà, sarà guerra di popolo. (*Applausi*) Il popolo intero dal Niemen al Reno si leverà, divamperà come una polveriera, e a siffatto *furor teutonicus* nessun nemico potrà resistere. (*Applausi*) Noi siamo pacifici. Se i nostri avversari però credono che lo siamo perchè una guerra ci spaventi, errano. (*Applausi*) Dell'esito poi non dubitiamo...; ma altri dia fuoco alle polveri, se gli talenta; noi no. (*Applausi*)

***

« . . . Sì cessi, all'estero, dalle minacce. Quelle della Stampa in particolar modo sono stupide: inchiostro impotente, che non temiamo. Di nulla temiamo noi, fuorchè di Dio. Ogni soldato nostro, ove occorra, farà lietamente ed entusiasticamente il dover suo, al grido di Dio, patria e re. » (*Applausi prolungati*)

FLAVIA

Novella di **GÉRALD**

Traduzione di A. V

V.

— Fatelo entrare subito — dissi al mio staffiere, quand'ebbi letto il nome sulla carta che mi aveva presentata.

Un istante dopo la porta della mia camera si aprì e il servitore annunziò il signor curato di Coudray.

Il rispettabile uomo non aveva abbandonato molte volte il suo villaggio, nel quale viveva da trent'anni, e, bisogna che lo confessi, tolto dal suo quadro, mi apparve piuttosto rustico. La sua veste troppo corta lasciava vedere i suoi piedi calzati di grosse scarpe dalle suole coperte di chiodi; il suo largo cappello frusto aveva sull'orlo dei riflessi lucenti, i capelli grigi, troppo lunghi, gli piovevano intorno al viso abbronzato, un forte odore di tabacco esalava dal suo fazzoletto a grandi quadri. Tuttavia la dolcezza dei suoi modi e la franchezza che aveva scolpita in volto avrebbero colpito chiunque.

Mossi incontro a lui, perchè egli, molto commosso, si arrestò sulla soglia dell'uscio, e prendendogli la mano:

— Che grave fatto — gli dissi — la conduce qui?

— Grave fatto davvero, signor Ottavio — mi rispose.

Pensai immediatamente a Gérard.

— È peggiorato il mio amico?

— L'avesse Iddio tolto con sè!

Seguì un gran silenzio. Avevo tutto indovinato. Feci sedere il curato, e questi, rosso, impacciato, con molta reticenza mi raccontò che il mio amico era bensì partito, ma non solo. Flavia lo aveva seguito.

— Flavia, la protetta di mia madre? È impossibile!

— Quanto sarebbe addolorata, povera signora, se non riposasse in pace! Pensare che le feci fare io la prima comunione! Che dolore vedere disonorata una casa da una fanciulla allevata con tante cure!

— Con troppe cure forse. Ma non per questo sono meno colpevoli entrambi. Ma come mai giunsero a tal punto? Gérard è un giovane onesto.

— La colpa è tutta di quella benedetta malattia! Flavia dapprincipio era sempre al capezzale del malato a dargli le medicine ed a prestargli mille cure. Quando cominciò la convalescenza, ella gli faceva la lettura, gli scriveva le lettere, lo accompagnava a passeggio nel parco, prima in compagnia del padre, poi da sola; e quando lo vedeva stanco gli offriva il braccio o lo faceva sedere e gli stava accanto per lunghe ore. Colla salute venne la primavera. Il diavolo si impadronisce sempre delle più belle cose per tirare gli uomini al male. Dicono, non me ne intendo, che quella fanciulla era bella; è certo però che essa era anche leggera; del resto, caro signore, eccole la sua lettera.

Lessi ad alta voce:

« *Signor Ottavio.* — Non ho più il coraggio di rimanere ancora sotto l'ospitale tetto che mi ha protetta per sì lungo tempo; non ne sono più degna. Da me stessa mi punisco allontanandomi per sempre dalla casa della mia benefattrice. Che ella mi mandi dall'alto del cielo il suo perdono! Mi perdoni ella pure, signore!

« FLAVIA. »

— Che intende di fare? — mi chiese il curato.

Risposi alla sua domanda con un'altra domanda; era troppo difficile trovare lì per lì una risoluzione.

— Che mi consiglia, signor curato?

— Mi pare che non ci sia altro a fare: bisogna spingere il signor Gérard a sposarla.

— Riflettiamo un poco, signor curato. Se io fossi nel caso di Gérard, mi consiglierebbe la stessa cosa? Pensi che egli ha una madre, una santa donna, che, se ciò avvenisse, morrebbe di dolore; inoltre egli ha pure una sorella che dovrà trovar marito e alla quale una simile parentela non gioverebbe punto; infine, egli appartiene ad una rispettabile famiglia, la quale avrebbe diritto di romperla con lui se agisse secondo le sue intenzioni. Pensi a tutto ciò, curato, e poi dica se dobbiamo metterlo in tale condizione.

— Ebbene, se così non può essere, che egli la lasci.

— Questo sì, sarebbe possibile. Ma come oserà essa ritornare al paese nativo, e a Parigi come farà a campare? Non la vedremmo noi alla miseria? peggio ancora, non la esporremmo noi a cader sempre più in basso? Per parte mia le accerto che non oserei spingere il mio amico ad abbandonare quella fanciulla che si è perduta per lui.

— È vero, signor Ottavio, tutto è difficile quando uno si allontana dal retto cammino. Non si può ritornarvi che per la strada di traverso; è più facile uscire nel dovere che rientrarvi. Ma, ancora, qualche volta è addirittura impossibile di scorgere dove il dovere si trovi; un primo fallo ce ne allontana tanto, che chi se ne è discostato, considerandolo quasi inaccessibile, crede di poterlo ritrovare passando per nuovi falli. Ecco il castigo.

— Dunque ammette che io possa essere perplesso!

— Sì, disgraziatamente. Ma dal momento che non vuole immischiarsi in questa faccenda, potrà almeno mostrarsi severo col suo amico e non guardarlo più.

— Sarebbe questa savia cosa? Non credo, a parte il senso di ripugnanza che questo pensiero desta in me, che giammai abbia giovato agli uomini l'abbandono degli amici. Non si riesce che ad irritare, a inasprire i colpevoli, ed essi più soffrono e più cercano conforto dove non dovrebbero. Creda, l'indulgenza vale meglio assai del rigore. E poi l'amicizia è una cosa sacra, e che esiste anche quando non si approva l'operato di colui che ne è l'oggetto. Gérard, benchè colpevole ai miei ed ai suoi stessi occhi, sarà sempre mio amico. Sono profondamente addolorato per quanto ha fatto, ma non saprei odiarlo.

— Se è così, signore, non mi resta che a rimpiangere di averla disturbato.

Si alzò per andarsene; lo trattenni.

— Non voglio che ella pensi ch'io scusi Gérard. Nè lo accuso, nè lo comprendo.

— Non ne dubitavo; tuttavia non posso a meno di deplorare la indulgenza ch'ella addimostra. Il mio mandato è compiuto. Ho fatto il mio dovere. Non mi resta che a ritirarmi.

E uscì.

VI.

Dopo qualche giorno di esitazione andai da Gérard.

— Tu! — mi disse gettandosi nelle mie braccia.

— Ho sempre creduto che sia inutile voler combattere contro i fatti compiuti. A che gioverebbe biasimarti oggi? Il tempo dei consigli è passato; se però posso dartene un ultimo, si è di farla felice. Non ti voglio giudicare; ti conserverò sempre la mia amicizia; puoi contarci sopra.

— Flavia pure?

— Pure Flavia.

Proprietà letteraria (Continua)

L. 50,000 gli furono restituite subito dopo, per le altre 150,000 ebbe una garanzia ipotecaria, e gioie per mezzo di suo fratello Eduardo, che andava e veniva da Torino.

Presidente. — Oltre alle gioie che ella si ebbe in pegno per il mutuo, ne ebbe poi altre?

Il teste risponde di sì, e narra come la signora un giorno gli abbia mandato a casa alcune cassette, dicendo che contenevano gioie di gran valore; lo pregava di tenerle in deposito. Aggiunge che di ciò egli rese consapevole il Barett, il quale, alla sua volta, gli raccomandò di non restituirle più. In seguito la signora le richiese, e suo fratello le restituì. Non conosce chi portò a casa le cassette, poichè allora trovavasi in campagna; furono consegnate a suo fratello, di felice memoria.

Presidente. — Ella che concetto s'era formato della signora marchesa?

Teste. — La ritenni per un'avventuriera, una donna infernale.

Il presidente domanda al Barett se ha da dire qualcosa a riguardo. Il Barett risponde che era a conoscenza delle gioie che la moglie teneva in deposito presso i fratelli Melardi e che raccomandò vivamente questi di non restituirle a sua moglie, avendo egli diritto a quelle gioie, sia perchè aveva speso quanto possedeva per essa, sia per il diritto nascente dalla sua qualità di marito.

Nell'udienza del giorno 23 continuò l'esame dei testimoni.

Vigo Gioachino (padre del querelante) riferisce il fatto che il Papardo gli disse che l'obbligazione da lui firmata doveva servire solo per due o tre giorni, poichè sarebbero venuti in casa sua (in Acireale) e avrebbero proceduto alla valutazione delle gioie.

Il *presidente* domanda se in tutte le operazioni si fosse accorto della presenza del Barett.

Il *teste* risponde di no, e ripete tutto quello che ha detto il figlio.

Presidente. — La signora aveva molte gioie?

Teste. — Non so di altre che di quelle che portò mio figlio quando si trattò del primo mutuo.

Il *presidente* domanda se le 31,000 lire che consegnò al Papardo le furono restituite.

Il *teste* risponde di sì.

Salvatore Prestopino narra che fu presente alla consegna delle cassette e che la signora apriva appena le cassette e le chiudeva subito.

A questo punto il *presidente* richiama i signori Vigo padre e figlio, e domanda: — Mentre la signora apriva le cassette si accorsero del contenuto di esse?

Vigo (figlio) risponde che in alcune vide dei sacchetti di tela legati, nelle altre non potè vedere per la fretta con cui la signora le chiudeva.

Ora, siccome il Vigo aveva dichiarato di aver saputo dalla *signora* che essa col danaro mutuato doveva pagare una cambiale del marito per 40,000 lire, e siccome lo stesso dice che tutti gli effetti erano stati da lui visti, il *presidente* domanda se tra gli effetti da lui visti c'era quello riguardante il Barett.

Il *teste* risponde negativamente.

È introdotto il teste *Castorina*.

Il *presidente* gli domanda se dubita che il marito fosse consapevole del tutto.

Il *teste* risponde sembrargli un po' difficile che il Barett fosse al buio di quanto la signora operava, e ciò appunto per le relazioni di marito e moglie. Ma, per debito di coscienza, non può affermarlo o negarlo di sicuro.

Ad istanza della Parte Civile si domanda al testimonio se sappia che la signora avvertiva Carlo Marchese di dire a suo marito che non venisse a casa.

Interrogato, l'imputato dice che egli ignorava la frequenza del signor Carlo Marchese in casa sua, e che non ebbe mai avviso alcuno, per parte di detto Marchese, di astenersi di andare in casa.

Nell'udienza del giorno 24 è introdotto il teste *Isola Vito*.

Il *presidente* gli domanda: — Che cosa diceva la signora parlando con voi di suo marito?

Il *teste* risponde che gli diceva di essere in disgusto con lui.

Il *presidente* domanda se vide mai il marito della signora allorchè si recò in casa di lei.

Il *Vigo* risponde negativamente.

Si richiamano i signori *Vigo* padre e figlio. Ad analoga domanda del presidente, *Vigo padre* risponde che ha ritenuto e ritiene che vi sia stato accordo segreto fra marito e moglie.

Vigo figlio ritiene giustificata l'assenza del Barett dalla casa della moglie, poichè lo sapeva superbo ed orgoglioso.

Incomincia la disamina dei testimoni della discolpa.

Fasone Leopoldo narra che fu al servizio del sig. Barett, il quale, essendo caduto ammalato, andò in Gazzi, dove lo raggiunse sua moglie. Essendosi guarito, il sig. Barett si recava ogni quattro giorni in Messina, ed il Fasone era incaricato di andare dalla signora per sapere quando voleva venire in campagna.

Lella Siffredi Pietro Giovanni dichiara di aver sempre trovato in Barett il perfetto gentiluomo, il giovane onesto.

Calamarà Gaetano dice che nell'anno 1885 pagò L. 14,000 al sig. Barett, somma della quale gli andava debitore.

Nella seduta del giorno 25 gennaio, la teste *Gribaudo Paolina* dice che fu cameriera della signora Guerrieri, ma nulla sa dei suoi affari; solo può dire che era poco gentile nei trattamenti, tantochè fu costretta di licenziarsi. Aggiunge che scrisse quattro lettere per conto della signora, perchè essa non sapeva scrivere. Narra che la sera la signora si recava in Gazzi. Marito e moglie si litigavano sempre, ed essa diceva che lui l'aveva ingannata, perchè lo trovò povero. Un giorno il Barett parlò colla moglie; questa voleva bastonarlo dicendo che era una tradita.

Gassetta Giacomo. — Ero colono del signor Barett Gualtiero, e trovandomi un giorno a lavorare, ebbi ordine di recarmi a Messina dalla signora Elisa, la quale mi rimandò insieme a certo Spizzica dai signori Melardi a ritirare certe cassette, che essa diceva aver presso i detti signori depositate. Aggiunge che in casa della signora frequentava Carlo Marchese, e ci veniva qualche volta una monaca. La signora Elisa un giorno l'aveva incaricato di dire al Barett che le cassette erano state portate via dallo zio, il quale era partito quella stessa mattina imbarcandosi sopra un vapore.

Gassetta Giovanni. — La signora m'incaricava di dire al mio padrone, signor Gualtiero Barett che avevo visto i parenti della signora in casa, ed io lo dicevo.

Funido Antonino. — Trovandomi in Alì, ho visto la signora Guerrieri insieme al signor Barett. Un giorno intesi che in casa Barett vi erano stati chiassi in causa di una visita. Io che conosco il Barett per un perfetto gentiluomo, un giorno lo interrogai a proposito, ed egli mi rispose che quella visita in casa sua poteva essere causa di gravi disturbi per lui. L'indomani trovai poi la signora Guerrieri in casa mia; essa mi diceva che suo marito la voleva bastonare. Cercai di persuaderla a lasciarsi ricondurre dal marito, ma non mi riuscì fatto. Seppi poi che il Barett era andato a cercarla in scioletta.

In contumacia.

(Tribunale correzionale di Torino).

In un giorno della scorsa estate una comitiva di contadini ritornavano da Crescentino e dovevano traghettare il fiume Po per tenere sulla sponda destra, a Verrua, dove erano diretti. Giunti al traghetto, videro che il barcaiuolo, certo Bianco, partiva con la barca senza attenderli.

Fra di loro vi era un certo Dimezzi Antonio, che prese a minacciarlo di fargli prendere un bagno in Po appena fosse tornato indietro.

Quando la barca ritornò il Dimezzi continuò a insolentire il Bianco, il quale, seccato, diede mano ad un bastone che aveva nella barca e salto a terra, ne picchiò un colpo violentissimo sulla testa di uno della comitiva, certo Fassiola De Bernardi, il quale, stramortito, cadde nel fiume.

I compagni lo pescarono; ma la ferita al capo era stata così violenta che il poveretto il giorno dopo morì.

Il Bianco ferì pure al braccio, con una seconda bastonata, il Dimezzi e poi scappò e non si lasciò più prendere.

Iniziatosi procedimento contro di lui, venne rinviato al Tribunale, e ieri fu giudicato in contumacia.

Il Tribunale lo condannò a cinque anni di carcere per l'omicidio del Fassiola e ad un mese di carcere per il ferimento del Dimezzi.

I RIMBOSCHIMENTI

L'imminenza della discussione alla Camera del progetto pei rimboschimenti, già approvato al Senato, rende opportuno l'occuparci di una relazione sopra le escursioni fatte in Francia per ordine del Ministero d'agricoltura, dagli alunni dell'Istituto forestale di Vallombrosa. Questa relazione (1), compilata dal comm. prof. Piccioli, direttore dell'Istituto forestale di Vallombrosa, è lavoro che, pel suo carattere eminentemente speciale per quanto riflette la scienza forestale studiata ivi profondamente anche nelle sue applicazioni, è sommamente importante e vantaggioso sì nell'interesse dell'insegnamento scientifico che della pratica.

L'indole di questa pubblicazione ha così stretta attinenza con le attuali nostre condizioni silvane, col rimboschimento delle spiagge e nude pendici dei nostri monti più importanti, e colla sistemazione e correzione dei torrenti impetuosi, che crediamo ottima cosa il segnalarla in modo speciale a tutti coloro che si interessano dell'arduo e dibattuto problema della restaurazione dei degradati fianchi delle Alpi e degli Appennini, non solo per i numerosi ed importanti dati che in essa si contengono, ma sì ancora per la indiscutibile competenza con cui sono analizzati e svolti tutti gli argomenti tecnici relativi.

Il rapporto si divide in tre parti: la prima espone ed analizza i principii legali ed economici e la organizzazione del servizio dei rimboschimenti; la seconda tratta dei principii tecnici sui quali si basano tutti i lavori di correzione dei torrenti e dei rimboschimenti; la terza comprende la descrizione particolareggiata dei lavori effettuatisi nel dipartimento delle Basse Alpi e di alcuni perimetri forestali delle Alte Alpi.

In quest'ultima parte l'autore si diffonde in special modo sui lavori di sistemazione di vari bacini idrografici comprendenti i torrenti più pericolosi, quali il Faucon-Bourget, Sanières, Bachelard, Saint-Pons, Seyne, Labouret, Curasquet, Sainte-Marthe (Alte Alpi), tutti affluenti della Ubaye e della Durance (circondari di Barcellonnette e Digne).

Numerose incisioni illustrano e completano l'esposizione delle varie parti del lavoro, al quale sono in ultimo unite cinque tavole in fototipia rappresentanti, le quattro prime, i due perimetri forestali di Seyne e Curasquet in due diverse epoche, cioè nel 1877 all'inizio dei lavori di rimboschimento, e nel 1886, cioè dopo nove anni, e la quinta il torrente di Vacheres, uno dei più terribili, domato da numerose opere d'arte, fra cui una è la importante serra o briglia in muratura e cemento, ivi rappresentata.

Questa serra ha 56 metri di lunghezza per 16 di altezza, comprese le fondazioni; larga m. 5 alla corona, 13,50 alla base, è rinforzata con legature in ferro, muri di rivestimento alle sponde, di platee di scarico a valle, ecc. Le spese fatte in questo solo perimetro, che misura la superficie di ettari 217 e nel quale ancor molto rimane a fare per il rimboschimento, ammontano a L. 603,496, così ripartite:

Strade L. 7397 99 — Semenzai 9149 93 — Traverse 225,134 03 — Graticciate 12,602 03 — Fascinate 838 06 — Lavori idraulici, fognature 15,234 70 — Inerbamento 1914 50 — Seminagioni e piantamenti 91,765 11 — Lavori diversi, trasporti, attrezzi, ecc. 236 209 58.

Ci piacque citare espressamente questi dati perchè il lettore si faccia un'idea approssimativa dei mezzi che occorrono all'impresa difficile che il Governo francese, con costante intento, ha dal 1864 in poi risolta in tutti i suoi rapporti economici, tecnici e sociali.

I rimboschimenti e i lavori di correzione dei torrenti sono ormai estesi su 100,000 ettari di superficie, la spesa annua media fu di un milione e mezzo, e s'incominciarono simultaneamente i lavori in tutte le regioni montuose del Mezzodì e del Centro. Svariatissime essendo perciò le condizioni locali di clima, la natura geognostica dei terreni e le pendenze delle falde montuose e dei torrenti, nonchè le risorse economiche delle popolazioni alpine, così fu necessario per ciascun peculiare caso studiare ed adottare nuovi sistemi, attuare altri progetti basati su diversi principii tecnici.

È facile quindi rilevare di quanto vantaggio possa riuscire per noi tutto questo periodo di lavoro di preparazione, di tentativi e di esperimenti, tanto più che i risultati ottenuti in Francia sono la più bella conferma della giustezza dei criterii assunti, e ci permettono inoltre di scegliere con sicurezza le misure necessarie per combattere efficacemente contro i danni delle acque torrenziali, delle frane, degli scoscendimenti, delle valanghe che non di rado, pur troppo, arrecano la desolazione delle nostre regioni alpestri.

Terminiamo questo cenno riportando le seguenti notevoli parole dell'egregio autore della relazione:

« Sul principio agli abitanti delle montagne parve di essere lesi nei proprii mezzi di sussistenza, togliendosi loro i diritti di proprietà dei pascoli; ma un tale errore non tardò molto a dissiparsi, sia pei compensi dati a coloro che ne venivano danneggiati, sia coll'applicazione del principio delle sovvenzioni fatte in grande, sia infine vedendo ridati al pascolo i terreni risaldati e soppresso semplicemente l'abuso.

« Un altro mezzo che merita d'essere menzionato, e che l'amministrazione forestale francese ha adoperato per alleviare la condizione di certe classi povere, è quello di aprire dei lavori convenientemente rimunerati in quei momenti nei quali le braccia sono disoccupate. Perciò si dispongono le cose in modo che taluni di questi lavori si eseguiscano d'inverno e fino a che la stagione lo permette; si assicura così il nutrimento alle famiglie bisognose.

« Il rimboschimento quindi, lungi dallo introdurre delle restrizioni nelle condizioni degli abitanti delle montagne, è invece una sorgente di molti vantaggi, senza contare quelli che otterranno in un avvenire più o meno lontano nel risultato finale e diretto di tutti i lavori. »

È da desiderarsi che vengano prese in serio considerazione le parole del prof. Piccioli nell'interesse delle popolazioni non solo, ma altresì in quello della agricoltura in generale.

(1) *Sui rimboschimenti eseguiti in Francia.* — Rapporto del comm. F. Piccioli, direttore del R. Istituto forestale di Vallombrosa.

La popolazione di Torino.

L'Ufficio dello stato civile di Torino, ha pubblicato una interessante statistica sul movimento della popolazione residente nell'anno 1887.

Da essa togliamo i seguenti dati: Nel 1887 le immigrazioni salirono a 9356, di cui 4835 erano maschi e 4521 erano femmine. Le emigrazioni invece furono 1978 (1079 maschi e 909 femmine). Differenza in più 7378 immigrati.

Le nascite furono 8151, cioè 4135 maschi e 4016 femmine. I morti furono 7129 (3724 maschi e 3405 femmine). Differenza in più 1022 nati.

Il presidio diminuì di 546 militari. Confrontate le perdite e gli acquisti, si ha nell'anno un aumento di 7854 individui nella popolazione.

La popolazione residente al 31 dicembre 1886, era di 285,909. Nell'anno 1887 salì a 293,763. Aumento nel 1887: 7854.

Ora diamo i ragguagli sugli immigranti e sugli emigranti.

Gli immigranti rappresentavano 2787 famiglie composte di 4835 maschi e 4521 femmine. Totale 9356 persone.

Di questi erano possidenti e pensionati, 273 maschi e 486 femmine (totale 759); professionisti, 553 maschi e 35 femmine (totale 588); commercianti od industriali, 275 maschi e 137 femmine (totale 412); operai e manovali, 1899 maschi e 1257 femmine (totale 3156); altre condizioni e ragazzi, 1825 maschi e 2616 femmine (totale 4441).

Gli emigranti rappresentavano 814 famiglie composte di 1019 maschi e 959 femmine (totale 1978 persone). Di questi erano possidenti e pensionati 64 maschi e 48 femmine (totale 112); professionisti ed impiegati, 237 maschi e 15 femmine (totale 252); commercianti ed industriali, 69 maschi e 3 femmine (totale 72); operai e manovali, 287 maschi e 180 femmine (totale 467); altre condizioni e ragazzi, 362 maschi e 713 femmine (totale 1075).

Il suicidio di un conte polacco a Venezia.

Narra l'*Adriatico* del 7 febbraio:

« Il conte polacco Boleslao de Swistorzecky da dieci anni dimorava in Venezia, e precisamente in Corte del teatro a San Moisè. Era ricco, di aspetto forte e simpatico, appassionato per la caccia, distinto gentiluomo.

« Nel 1863, compromesso nei moti rivoluzionari contro l'oppressore dell'infelice patria sua, fu condannato a morte; ebbe la fortuna di poter sfuggire alla pena capitale decretatagli dal Governo russo, e dopo molte peripezie riuscì a porsi in salvo. Il Governo russo confiscò i suoi beni, ed egli con la madre, la moglie ed una bambina percorse la via dell'esilio.

« Nel 1864 restò vedovo. La figlia, che aveva allora tre anni è oggi maritata col principe Costantino De Prozor e dimora a Varsavia. Questo matrimonio, allorchè fu celebrato qui, a Venezia, sollevò del clamore per le splendide feste che lo accompagnarono, perchè la figlia è ricca da parte della madre.

« Nel 1870 il conte De Swistorzecky prese parte, sotto le bandiere francesi, alla guerra contro la Germania nella legione polacca. Dopo la guerra passò in Algeria, e da circa dieci anni aveva preso abituale dimora nella città nostra con la vecchia madre che ha ora circa 85 anni. Infelicissima madre!

« Nessun indizio lasciò trapelare negli scorsi giorni, a coloro che lo avvicinavano, del fatale proposito che maturava nell'animo trambasciato.

« Iermattina, circa alle 4, si ridusse a casa, si rinchiuse nella sua stanza, e caricato il suo fucile da caccia con grossi pallini, se lo scaricò in bocca. Accorse gente, si forzarono porte e finestre, si penetrò nella stanza del suicida. La morte era stata istantanea, la testa del suicida era quasi staccata dal busto; le pareti, i mobili, il pavimento, il soffitto erano chiazzati di sangue, dai miseri avanzi della testa di cui il colpo dell'arma da fuoco aveva fatto scempio.

« L'infelice lasciò una lettera al procuratore del Re, scritta in francese, e da essa apparirebbe che fu indotto al suicidio dall'imminenza di difficoltà finanziarie, essendo pressato dai creditori, dei quali dà l'elenco, che gli minacciavano gli atti esecutivi.

« Aveva circa 57 anni ed era nato a Swinsky nel Governo di Lituania. »

L'istruzione nelle Antiche Provincie
durante l'anno 1886

Dall'ultima statistica ufficiale, quella dell'anno scolastico 1885-86 testè pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale*, riassumo e coordino quanto specialmente riguarda la pubblica istruzione — superiore, secondaria ed elementare — nelle nostre Antiche Provincie, aggiungendovi, secondo opportunità, qualche confronto tra queste e le altre regioni italiane o con i dati statistici di anni precedenti.

I. — Istruzione superiore.

Premetto che in questo riassunto statistico della istruzione superiore si comprendono le sole Università, perchè la statistica ufficiale, dalla quale io l'ho tratto, non accenna punto agli Istituti superiori; ed aggiungo che, fra le Università, a cui accennerò specialmente, quella sola di Padova ha compreso nella statistica medesima il numero degli studenti della Scuola d'applicazione per gli ingegneri.

Alla chiusura dell'anno scolastico 1885-86 avevansi nel Regno 21 Università — 17 governative e 4 libere — le quali contavano 14,563 studenti e 275 uditori; cioè, complessivamente, 14,521 inscritti nelle governative e 317 nelle libere. Il numero complessivo di 14,838 studenti ed uditori corrisponde a 52,14 ogni 100,000 abitanti.

Ripartendo tale numero tra le diverse Facoltà, si ricava che: alla giurisprudenza, compreso il corso di notariato, erano inscritti 5030 studenti e 102 uditori; alla filosofia e lettere 519 studenti e 88 uditori; alle scienze fisiche, matematiche e naturali 1677 studenti e 51 uditori; alla medicina e chirurgia, comprese le Scuole di farmacia e di veterinaria ed i corsi di ostetricia e di flebotomia, 7337 studenti e 34 uditori. Dal ragguaglio, per 100 gli inscritti nelle Università appaiono appartenere: 42,81 alla Facoltà di medicina; 34,79 alla Facoltà di giurisprudenza; 11,65 alla Facoltà di scienze; 3,75 alla Facoltà di lettere e filosofia.

Nell'anno scolastico 1880-81 gli inscritti nelle Università furono complessivamente 11,390, cioè 10,857 studenti e 533 uditori; questo numero complessivo crebbe ogni anno durante il sessennio, sino a raggiungere nell'anno 1886 il numero di 14,835 inscritti come ho accennato dapprima.

*** Nelle Antiche Provincie vi sono quattro Università: cioè a Torino, Genova, Cagliari e Sassari, tutte governative.

Nell'anno scolastico 1885-86, l'Università di Torino contò complessivamente 2111 studenti e 21 uditori, cioè: 665 inscritti alla Facoltà di giurisprudenza; 131 alla Facoltà di filosofia e lettere; 309 alla Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali; 773 alla Facoltà di medicina e chirurgia; 249 alla Scuola di farmacia.

L'Università di Genova contò complessivamente 784 studenti e 6 uditori, cioè: 267 inscritti alla Facoltà di giurisprudenza; 29 alla Facoltà di filosofia e lettere; 62 alla Facoltà di scienze; 327 alla Facoltà di medicina e chirurgia; 105 alla Scuola di farmacia.

L'Università di Cagliari contò complessivamente 134 studenti e nessun uditore, cioè: 68 inscritti alla Facoltà di giurisprudenza; nessuno a quella di filosofia e lettere; 1 a quella di scienze; 49 a quella di medicina; 16 alla Scuola di farmacia.

L'Università di Sassari contò complessivamente 123 studenti ed 1 uditore, cioè: 62 inscritti alla Facoltà di giurisprudenza; nessuno a quella di filosofia ed a quella di scienze; 44 a quella di medicina; 18 alla Scuola di farmacia.

L'Università di Torino, che ebbe 2183 inscritti, cioè: 2111 studenti e 21 uditori, fu — dopo quella di Napoli, che contò 3894 inscritti, cioè: 3861 studenti e 30 uditori — la più frequentata del Regno. La seguono l'Università di Roma con 1260 inscritti, cioè: 1241 studenti e 19 uditori; quella di Bologna con 1168 inscritti, cioè: 1157 studenti e 11 uditori; quella di Padova, 1052 inscritti, cioè: 1039 studenti e 13 uditori. Tutte le altre Università non contano un migliaio di inscritti, eccetto quella di Pavia, che ne ebbe 1005.

L'Università di Torino nell'anno scolastico 1883-84 aveva avuto complessivamente 2073 inscritti, e nel 1884-85 avevano avuto 2162.

II. — Istruzione secondaria.

Nell'anno scolastico 1885-86 gli istituti di istruzione secondaria nel Regno erano 1550, cioè: 727 ginnasi, 326 licei, 424 scuole tecniche e 73 istituti tecnici che contavano complessivamente 97,451 inscritti. Questi erano 47,230 nei ginnasi; 13,699 nei licei; 26,524, oltre 704 uditori, nelle scuole tecniche; 7004, oltre 362 uditori, negli istituti tecnici; cioè 60,929 alunni dei corsi classici e 34,391 alunni dei corsi tecnici, compresivi gli uditori.

Ragguagliando il numero degli istituti di educazione secondaria alla popolazione, si ha: un ginnasio ogni 39,146 abitanti; un liceo ogni 87,299 abitanti; una scuola tecnica ogni 67,121 abitanti; un istituto tecnico ogni 389,857 abitanti. Ragguagliando poi alla popolazione il numero degli alunni, ve ne erano complessivamente 33,18 ogni 10,000 abitanti, cioè: 21,40 negli istituti di istruzione classica (16,59 nei ginnasi e 4,81 nei licei) e 11,78 negli istituti di istruzione tecnica (9,32 nelle scuole tecniche e 2,46 negli istituti tecnici).

Fra gli istituti di istruzione secondaria, 379 erano governativi con 38,926 inscritti; 299 pareggiati ai governativi con 17,918 inscritti; 882 non pareggiati con 37,715 alunni.

In media si contavano 61 inscritti per ogni istituto d'educazione secondaria e più precisamente 58 negli istituti di insegnamento classico e 67 in quelli di insegnamento tecnico. I ginnasi avevano il maggiore numero medio d'inscritti; seguivano gli istituti tecnici, poi le scuole tecniche, infine i licei. In ogni ordine di scuole, le governative erano molto più frequentate delle non governative.

Ecco infine il confronto tra le cifre degli estremi anni del sessennio 1880-86:

Nell'anno scolastico 1880-81 eranvi nel Regno: 113 ginnasi governativi con 12,876 inscritti e 585 ginnasi non governativi con 28,243 inscritti; 83 licei governativi con 5189 inscritti e 215 non governativi con 5144 inscritti; 63 scuole tecniche governative con 6852 inscritti e 320 non governative con 15,268 inscritti; 40 istituti tecnici governativi con 4696 inscritti e 39 non governativi con 2182 inscritti. Riassumendo, eranvi nel 1880-81: 299 istituti governativi di istruzione secondaria con 30,413 alunni; 1162 istituti non governativi con 50,842 alunni.

Nell'anno scolastico 1885-86 eranvi nel Regno 130 ginnasi governativi con 15,702 inscritti e 597 non governativi con 31,528 inscritti; 97 licei governativi con 7210 inscritti e 229 non governativi con 6477 inscritti; 106 scuole tecniche governative con 10,710 inscritti e 318 non governative con 15,814 inscritti; 46 istituti tecnici governativi con 5191 inscritti e 27 non governativi con 1813 inscritti. Riassumendo, eranvi nel 1885-86: 379 istituti governativi con 38,833 alunni; 1171 istituti non governativi con 55,632 alunni.

*** Per le Antiche Provincie valgano i due seguenti quadri statistici delle singole provincie; il primo circa il numero degli istituti d'istruzione secondaria, il secondo circa il numero degli alunni inscritti negli istituti.

Numero degl'istituti.

Provincie	Governativi	Pareggiati	Non pareggiati	Totale
Alessandria	12	18	26	56
Cuneo	11	7	19	37
Novara	7	9	20	36
Torino	13	14	37	64
Genova	14	13	37	64
Porto Maurizio	6	1	2	9
Cagliari	6	—	7	13
Sassari	7	—	2	9
	76	57	140	273

Numero degli alunni.

Provincie	Istituti governativi	Pareggiati	Non pareggiati	Totale
Alessandria	1467	811	1709	4087
Cuneo	777	336	827	1940
Novara	465	715	882	2062
Torino	1701	983	1345	4029
Genova	2032	960	1516	4508
Porto Maurizio	418	74	72	558
Cagliari	425	—	462	887
Sassari	736	—	65	801
	8809	3881	6545	18625

Ad opportuna spiegazione degli istituti non pareggiati aggiungo che in tale categoria ho compresi gli istituti provinciali, comunali e di fondazione, i vescovili ed i privati.

Per la provincia di Torino, infine, compilo ad un modo i due seguenti stati, comprendenti, un po' più minutamente, l'uno il numero e la designazione degli istituti, l'altro il numero rispettivo degli alunni.

Numero e designazione degli istituti.

Istituti	Governativi	Pareggiati	Provinciali, Comunali e di Fondazione	Vescovili	Privati	Totale
Ginnasi	4	5	2	3	1	15
Licei	4	6	—	4	5	19
Scuole Tecniche	4	7	1	—	5	17
Istituti Tecnici	1	1	—	—	1	3
	13	14	3	9	15	54
	27		27			
	54					

Numero degli alunni inscritti negli istituti.

Istituti	Governativi	Pareggiati	Provinciali, Comunali e di Fondazione	Vescovili	Privati	Totale
Ginnasi	475	384	73	410	17	1581
Licei	492	167	—	157	210	1026
Scuole Tecniche	734	411	22	—	127	1294
Istituti Tecnici	290	34	—	—	29	353
	1991	984	95	567	383	4024
	2975		1045			

Costa.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostre lettere, 8 febbraio). — (oc) — **Un incendio a Galliano.** — L'*Italia* reca la notizia che giovedì scorso a Galliano, presso Erba, siasi manifestato un incendio nei fabbricati della famiglia Malli, che si comunicò presto ai vicini cascinali, distruggendo molte case ed un oratorio.

— **Politica fatta a sproposito.** — Fecero sensazione, come protesta contro la campagna africana, le deliberazioni della Società Democratica dei Reduci di Mentana e della Società Democratica dei Reduci, nel senso di respingere la proposta del Municipio per concorrere alla costituzione d'un fondo per soccorrere i feriti d'Africa, le famiglie dei morti e premiare i valorosi. Dovunque tali votazioni vennero fatte alla quasi unanimità.

NAPOLI. — **Carlo Costa.** — È morto di mal di cuore Carlo Costa, maestro di musica del Conservatorio. Era allievo di Mercadante, ed allievi suoi furono: Martucci, Tosti e Caracciolo.

CASSINO (Caserta). — **Due carabinieri accoltellati.** — L'ammonito Emilio Cerruto incontrò nella via del Duomo i carabinieri Francesco Perino e Ciro Esposito e diresse loro parole ingiuriose. I carabinieri si avvicinarono al Cerruto, ma questi assestò due colpi di coltello ai carabinieri, ferendoli gravemente, e poi fuggì.

Poco dopo fu tratto in arresto in una stalla dove si era rifugiato.

MESSINA. — (Nostre lettere, 4 febbraio). — (Malp) — **Corte d'assise.** — L'altro ieri si è trattata la causa di Ribaudo Luigi e Ribaudo Antonino, da Mistretta, imputati di omicidio in persona di Chiarello Sebastiano. Ecco il fatto: Sebastiano Chiarello accusava Luigi Ribaudo di avergli rubato alcuni grappoli d'uva nel fondo da lui custodito. Da ciò nacque un animato diverbio al quale prese anche parte Ribaudo Antonino, fratello di Luigi.

Avendo il Chiarello, nel bollore dell'ira, esploso il proprio fucile contro quest'ultimo, venne aggredito e ucciso a colpi di calcio di fucile e di bastone dai cugini Ribaudo Luigi ed Antonino.

La Giuria, conforme alle istanze della difesa, ammise in favore degl'imputati la complicità non necessaria, la grave provocazione e le attenuanti. La Corte condannava Ribaudo Antonino a cinque anni di relegazione, e Ribaudo Luigi, minore degli anni ventuno, a tre anni della stessa pena.

— **Suicidio.** — Avanti ieri, verso le 11 antimeridiane, in una stanza all'ultimo piano dell'*Albergo Trinacria*, certo Jules Marchand, commesso viaggiatore francese, esplodevasi un colpo di rivoltella al cuore. Rimase all'istante cadavere. Da una lettera trovata sul tavolo rilevasi che dissesti finanziari lo spinsero al passo fatale. Egli lascia tutto il suo alla madre e alla sorella.

AVELLINO. — **La luce elettrica.** — In questa città si sono fatte grandi feste per l'inaugurazione del servizio d'illuminazione elettrica. L'impianto generale della luce per tutta la città è stato fatto dall'ingegnere Girolamo Taddei, di Verona, coadiuvato dall'ing. Cocito. L'importante opera venne proposta al Municipio dal consigliere Balestrieri. Vi sono due grandi motrici della forza di 300 cavalli. Due grandi caldaie con accumulatori. Due potenti dinamo costruite a Ginevra dal signor Tury. Queste dinamo sono le più potenti sinora costruite; il macchinario dà un potere illuminante per 2500 lampade di 10 straniche. In città vi sono trecento lampade a incandescenza su una superficie longitudinale di cinque chilometri. I fanali sono a colonna ed a braccio. In piazza della Libertà havvi un gran faro ad arco voltaico della forza luminosa di quattromila steariche. La Banca Popolare avellinese è l'assuntrice per l'impianto e l'esercizio. È stato versato pure il capitale per la luce elettrica ad Atripalda, ove s'inaugurerà il primo marzo. Nel teatro vi sono 280 lampade grandi, richieste dai privati. L'opera è sorta dopo un anno di lavoro. Il canone annuale pel Municipio è di lire ventottomila. Spenderasi qua i la stessa somma colla meschina illuminazione a petrolio. L'edificio elettrico è in via Due Principati in una palazzina appositamente costruita dal Municipio.

FERRARA. — (Nostre lett., 5 febbraio). — (D.) — **L'Accademia Filarmonico-drammatica.** — Tra le società artistiche della nostra città primeggia l'Accademia Filarmonico-drammatica, la quale si è prefissa lo scopo di provvedere a che l'arte comica e la musica abbiano anche fra noi degni interpreti ed appassionati cultori. Ne è presidente effettivo il capitano Gatti Casazza, ano dei Mille; direttore della sezione drammatica è l'avvocato Ottorino Venturini.

La sera del 31 dicembre si rappresentò *Ferreol*, di Sardou, con successo. Si distinsero particolarmente le signore Vittorina Fabbri, Carlina Pomunieri e Rizzetto, ed i signori Cordellini, Grassi, Calabresi Pozzati ed altri egregi dilettanti.

CAGLIARI. — **Il direttore provinciale delle Poste.** — È morto, dopo lunga e penosa malattia, il cav. A. Costa, direttore provinciale delle Poste. Era nato a Chiavari nel 1831; entrò nell'amministrazione delle Poste a 16 anni. I suoi 38 anni di servizio, la maggior parte visse in Sardegna, che era diventata sua patria d'adozione.

PIEMONTE.

CUNEO. — (Nostre lett., 6 febbraio). — (Rebattu) — **Necrologia.** — La Parca inesorabile va mietendo di questi giorni numerose vittime.

Alle morti recentemente deplorate si compiange oggi quella del cav. Francesco Paventa, dottore in medicina e chirurgia.

Il nome del dott. Paventa si associa ad una delle più benefiche istituzioni che onorino la provincia nostra, l'Ospizio marino pei poveri scrofolosi.

È alla sua iniziativa se da bene diciassette anni si costituì fra di noi il Comitato provinciale per inviare annualmente a Loano buon numero di questi graziati, come al suo zelo ed alle sue amorose cure è dovuto se la nobile istituzione, funzionando ottimamente, andò prendendo via via notevole sviluppo.

Il dott. Paventa era medico-chirurgo a questo Ospedale civile; fu per lunghi anni membro dell'Amministrazione comunale di Cuneo e del Consiglio sanitario provinciale.

Morì in età d'anni quarantacinque, lasciando di sè sincero rimpianto.

È pur morto stamane il sig. Edoardo Roller, intelligente commerciante, appartenente a distinta famiglia svizzera, da lunghi anni stabilita in questa città, dove per la prima diede vita all'industria della confetteria.

— **Cose teatrali.** — Ci scrivono:

« La *Saffo* continua felicemente le sue rappresentazioni al nostro teatro. Buona la concertazione di quest'opera da parte del valente maestro Barrella. La Castra Prandi, protagonista, è ogni sera assai festeggiata. È bene pure la L. Cavallini (Climene), il tenore Rupini e il baritono Prandi, i quali riscuotono sempre vivi applausi. »

NEIVE (Alba). — **Contro la tassa sull'imbottato.** — Addì 26 gennaio si è radunata in seduta straordinaria l'assemblea generale della Società operaia agricola di Neive e votò il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale della Società operaia agricola di Neive, impensierita dalla notizia corsa sui giornali che per parte del Governo si stia studiando l'applicazione di una tassa sulla fabbricazione del vino ed *imbottato*, tassa le cui conseguenze sarebbero troppo disastrose e fatali per la nostra viticoltura, che pur troppo già versa in condizioni tutt'altro che favorevoli, stante dall'esempio che consimile tassa colle relative angherie fiscali ha presso che annientato l'industria della distillazione in Italia, delibera: 1° di rivolgere caldo appello ai rappresentanti del nostro Collegio in Parlamento acciò vogliano energicamente combattere qualsiasi proposta di legge relativa a detta tassa, allo scopo di salvare la nostra viticoltura da questo nuovo e così ingiusto balzello; 2° di invitare le Società consorelle della nostra regione a porre in avviso le popolazioni viticole, acciocchè con ogni mezzo legale vogliano pur esse associarsi per allontanare tanta sciagura. »

Posto ai voti, tale ordine del giorno è approvato ad unanimità, affidandosi in pari tempo incarico alla presidenza dell'esecuzione del deliberato.

OMEGNA (Novara). — **La luce elettrica.** — Si è messa in atto domenica scorsa l'illuminazione della città a luce elettrica. Riuscitissima è stata la prova.

La cittadinanza festante offerse al benemerito industriale Cobianchi un *album* colle firme di moltissimi cittadini ed una medaglia coniata in commemorazione del lieto evento.

NOLE. — (Nostre lett., 5 febbraio). — **Un incendio.** — Ieri l'altro a Nole, se avesse spirato il forte vento dei giorni addietro, avremmo forse lamentata una disgrazia come quella di Airone. Verso le 9 del mattino un grosso incendio si sviluppava nella proprietà Cattero, prendendo in poco tempo proporzioni spaventevoli; ma il pronto soccorso dei terrazzani e dei nostri bravi pompieri, che tagliarono fuori dal focolare dell'incendio le case rimaste illese, scongiurò il pericolo che una parte del paese, compresa la chiesa, andasse preda alle fiamme. La nostra compagnia dei pompieri, comandata dal sig. Paganini, ha reso in questo tempo molti utili servizi scongiurando gravi sciagure. Il Comune ha già preso deliberazione di proporre per fare pubblici encomii ai nostri pompieri.

FASSANA. — **La morte del sindaco.** — Questa città è ancora sotto la dolorosa impressione della morte inaspettata dell'amatissimo sindaco, dottore cav. Margaria.

Amici, colleghi, le più cospicue personalità della provincia e del circondario, e specialmente del suo natio paese, ricordano sempre ed ovunque nel venerabile Margaria il patriota liberalissimo, il medico esperto e pietoso, l'amministratore integerrimo e prudente, il sindaco modello della provincia.

Fassana, sotto la liberale, saggia amministrazione sua, che durò ben 18 anni, ebbe comoda viabilità coi più importanti centri di Saluzzo e Barge, ebbe l'istruzione accresciuta, ebbe vie e piazze abbellite, l'illuminazione notturna, il commercio rianimato e fiorente.

Splendidi, imponenti riuscirono i funerali, sia per le molte rappresentanze d'ogni paese, sia per la immensa calca di popolo commosso. Sulla sua tomba parlarono molti oratori; una splendida conferenza commemorativa fu tenuta nella sala comunale. Valga il comune rimpianto a mitigare alquanto il dolore della vedova e dei figli superstiti.

CASALBORGONE. — (Nostre lett., 6 febbraio). — **Nuptiae.** — Oggi si è celebrato matrimonio fra la nobile damigella sig.ª Clementina Broglia di Casalborgone ed il sig. cav. ufficiale Costantino Morozzo Della Rocca, colonnello comandante il 12° reggimento bersaglieri a Vittorio. Tutto il paese era in festa. Un'eletta di cittadini offrì agli sposi un colonnale canestro di fiori con ricco nastro ricamato per la circostanza dalla signora Poplera.

IL NUOVO CODICE PENALE

Roma, 7 febbraio.

La Commissione pel Codice penale, la quale ha oramai compiuto i suoi lavori, aveva divisato di affidare all'on. Mancini il compito della relazione, la quale sarebbe certamente degna dell'illustre giurista e dell'importante progetto.

Ma l'on. Mancini, continuando la sua indisposizione, ha fatto sapere che doveva declinare l'onorifico incarico anche perchè la relazione dovrebbe essere presentata in tempo assai breve, urgendone la presentazione alla Camera.

È ora probabile che la Commissione, anche allo scopo di sollecitare il lavoro, invece di affidare la relazione ad un solo relatore, ne dividerà il compito fra diversi, affidando a ciascuno una parte speciale come l'indole del lavoro consente. Una delle parti principali sarebbe affidata all'insigne giurista onorevole Villa, che ora, in assenza dell'on. Mancini, presiede ai lavori della Commissione.

Come è noto, la discussione in Parlamento non sarà fatta precisamente sugli articoli del Codice, il che sarebbe quasi materialmente impossibile, ma sopra un articolo di legge che accompagna il progetto del Codice ed autorizza il Governo a pubblicarlo come allegato alla legge. Per quanto la Commissione si studi e possa, sino ad un certo punto, riuscire a portare al Parlamento un progetto ben maturato, riveduto e levigato in ogni singola parte, e per quanto, a giudizio dei più competenti, questo Codice, cui l'on. Zanardelli, dopo tante fatiche, consacrerà il suo nome, sia oramai riconosciuto un vero monumento di dottrina e di esperienza, tuttavia è facilmente prevedibile che anche nelle discussioni parlamentari risalteranno nuovi ritocchi da fare o, quanto meno, dei punti da schiarire e delle dizioni da migliorare. E siccome questo lavoro di nuova critica dovrà essere seguito da nuovi coordinamenti delle diverse parti del progetto in base appunto alle correzioni che saranno fatte, così è prevedibile che, come in simili casi si suole, il Parlamento, compiuta la discussione, affiderà nuovamente ad una Commissione l'incarico della redazione definitiva del progetto.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 9 febbraio.

Accademia Reale delle Scienze di Torino. — (*Classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali*). — Adunanza del 5 febbraio 1888.

Presiede il prof. senatore A. Genocchi, presidente dell'Accademia.

Il presidente offre in dono all'Accademia, a nome dell'autore, un libro intitolato: *Per la edizione nazionale delle opere di Galileo Galilei sotto gli auspicii di S. M. il Re d'Italia;* esposizione e disegno di Antonio Favaro.

Il socio Lessona, anche a nome del condeputato socio Salvadori, legge una relazione di quest'ultimo intorno ad una memoria del dottor Daniele Rosa *Sulla struttura dell'Hormogaster Redii* michi. La Classe, annuendo alle conclusioni favorevoli della relazione, delibera la lettura di questo lavoro e poscia ne approva la pubblicazione nei volumi delle sue *Memorie*.

La relazione del socio Salvadori verrà inserita negli *Atti*.

Si approva quindi la pubblicazione negli *Atti* dei due lavori seguenti:

1° *Sulla Comaite di Bousson* (alta valle di Susa), osservazioni del dottor Giuseppe Piolti, assistente al Museo Mineralogico di Torino, nota presentata dal socio Spezia.

2° *Intorno all'eclisse totale di luna del 28 gennaio 1888*, del dottor Francesco Porro, incaricato della direzione del R. Osservatorio di Torino; nota presentata dal socio Naccari.

Per l'Accademico segretario
Il socio: G. Basso.

Teatro Gerbino. — Gli amatori dell'arte drammatica sono invitati stasera alla beneficiata di Adelaide Tessero, l'esimia prima attrice della Compagnia Bertini.

Si esporrà il dramma *Cuore ed arte*, di Leone Fortis.

Non aggiungiamo altro.

Per una serata di beneficenza. — Nella serata di beneficenza che avrà luogo domani sera nel salone dello scultore cav. Della Vedova (corso Siccardi, N. 31) il baritono cav. Beltrami canterà alcuni pezzi, fra cui una romanza della *Regina di Saba* del Goldmark.

Cose della Scala. — Un telegramma del nostro corrispondente milanese ci aveva avvertiti che, in seguito ad una crisi nella Impresa del teatro alla Scala, la rappresentazione del *Lohengrin* cela correva pericolo di naufragare.

Ora invece, non soltanto la crisi venne superata, ma nella distribuzione delle parti avvenne un notevolissimo cambiamento. Lohengrin non sarà più il Marconi, ma il Gayarre. Elsa sarà la Kupfer-Berger, Ortruda la Vidal, Telramondo il Battistini e Re Enrico il Navarrini. Le prove dei cori sono già incominciate da varii giorni.

Intanto, oltre all'*Africana* ed al *Lohengrin*, il Gayarre canterà nella *Favorita*. Si aspetta pure con curiosità il nuovo ballo del Danesi, *Amadriade*, con musica del Venanzi, di cui sono a buon punto le prove.

Onoranze al pittore G. Gianì. — Ci scrivono:

« Domenica, 5 febbraio, venne scoperta in Cerano d'Intelvi (provincia di Como) una lapide sulla casa dove ebbe i natali l'insigne pittore cavaliere Giuseppe Giani, che fu per ben venticinque anni professore alla nostra R. Accademia Albertina. L'egregio artista, di cui ammirammo tanti lavori nelle nostre Esposizioni, era ben degno sotto ogni rispetto che la sua memoria venisse perpetuata, e noi ci congratuliamo col suo paese nativo che ne riconobbe i meriti non comuni, tanto più che per la lunghissima dimora del Giani a Torino potevamo considerarlo come nostro concittadino. La cerimonia, favorita da una splendida giornata, riuscì commovente nella sua semplicità. Intervenne il sindaco con l'intero Consiglio municipale, la Società di mutuo soccorso e varii egregi rappresentanti dei Comuni vicini. Al suono della Marcia Reale venne scoperta la lapide; parecchi oratori dissero le lodi del compianto artista e ad essi tutti rispose ringraziando assai commosso il figlio dell'egregio uomo che si commemorava, prof. Rodolfo Giani, il quale toccò pure di alcuni preziosi particolari della vita di suo padre, che furono ascoltati con profonda attenzione e provocarono l'applauso unanime dei circostanti. »

Nuove pubblicazioni musicali. — E continuiamo. Una parola di vivo encomio alla ditta musicale Giudici e Strada. L'operosità per essa va di pari passo sovente con l'eleganza, sempre con la correttezza, con la nitidità della calcografia. E coi pezzi di poche pagine ecco interi spartiti per canto e pianoforte. Così ieri erano la *Claudia*, il *Sardanapalo*, oggi è la *Francesca da Rimini* del Cagnoni, ritoccata dall'autore in più d'un punto. Dovevamo udirla in tal guisa modificata al Nazionale alcuni mesi or sono; circostanze imprevedibili ne impedirono la rappresentazione. E fu peccato. Oggi delle opere dei giovani diffidano alquanto gli impresari in genere, e quelli dei piccoli teatri di provincia in ispecie; nè fra il vecchio repertorio è cosa facile il ritrovare qualche lavoro che non presenti difficoltà gravi di cui non sieno oramai sazi i pubblici. Ora la *Francesca da Rimini* è nuova, è lavoro di modeste proporzioni ed è fra le ultime concezioni di un maestro conosciuto ed a ragione apprezzato.

Non voglio giudicare un'opera teatrale fuori del suo vero ambiente, del teatro.

Tuttavia credo che anche un semplice esame della riduzione per canto e pianoforte possa permettere di affermare che nella *Francesca da Rimini* v'ha spontaneità melodica, talora vivezza e profondità di sentimento, fare accurato e corretto, proporzione fra le diverse parti, una certa mollezza di forme, cui sicuramente andrà unita quella pratica degli effetti teatrali che solo si acquista con l'esperienza. Il Cagnoni poi cerca qui più che altrove di dar forza e rilievo alla poesia ed al dramma mercè la musica, cosa notevole in lui, blando pittore di idilli, ma sereno e festoso, ora tenero od elegiaco, mite sempre od almeno alieno dalla ricerca di quei vigorosi contrasti di colore onde mena tutti eccelso Meyerbeer.

Qualità queste che augure di cuore valga a mettere in luce una prossima riproduzione della *Francesca da Rimini*.

Accademia Reale delle Scienze di Torino. — La Classe di scienze morali, storiche e filologiche della Reale Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica prossima ad un'ora pom.

Un musicista consigliere di Stato. — Antonio Rubinstein, direttore del Conservatorio di Pietroburgo, venne nominato consigliere di Stato effettivo col titolo di Eccellenza.

Per la Messa di Carlo Alberto. — Si prevengono i maestri di musica, i quali desiderassero di attendere alla composizione e direzione della Messa funebre da celebrarsi il 28 luglio nella chiesa metropolitana di Torino, in commemorazione della morte di re Carlo Alberto, che essi potranno presentare le loro domande, corredate della partitura della Messa, alla segreteria generale del Ministero dell'interno, fino a tutto il 15 maggio prossimo.

Per detta Messa il Ministero accorda un premio di L. 900, rimanendo a carico del maestro compositore tutte le spese, sia per la copiatura delle parti di canto e di orchestra, sia per le retribuzioni ai cantanti e suonatori.

Una commedia dello Shakspeare. — Per la serata dell'artista drammatico D'ago, verrà rappresentata quanto prima al teatro Rossini di Napoli: *La commedia degli equivoci*, di Shakspeare.

Di questa commedia il grande poeta inglese tolse l'idea dai *Menecmi* di Plauto. La traduzione è lavoro di Federico Verdinois.

Per gli stenografi. — Il signor Pera ha pubblicato la prima parte di un nuovo *Manuale di stenografia*, sistema Gabelsberger-Perelli. Vi è esposto con chiarezza e brevità il metodo, e coi numerosi esercizi pratici chiunque è posto in grado di apprendere l'arte stenografica senza bisogno di maestro.

Fra breve uscirà la seconda parte contenente molti esercizi e norme per stenografare discorsi in assemblee, ecc.

Vendesi alla libreria *L. Roux e C., Galleria Subalpina*. L. 0 75.

CRONACA

Giovedì, 9 febbraio.

Vita elegante. — In queste stesse colonne si lodava, or sono pochi giorni, il pensiero di parecchie Case signorili di Torino, le quali a questa stagione si aprono ad un'eletta di gente, che vi gode quel ricreamento dello spirito rese oggidì tanto raro, dacchè scarseggiano i ritrovi ove duri in onore la buona ed arguta conversazione di una volta.

Le parole d'allora si potrebbero acconciamente ripetere a proposito dei balli che da due lunedì vengono dati in casa della contessa Salino. La nobile signora accoglie nel suo villino di piazza d'Armi il fiore della elegante società torinese; ed alla squisita arte della padrona di casa nel ricevere, si unisce la magnificenza delle sale, a cui dà accesso una grande serra, tutta lieta di verde e di fiori, che è quanto di più vago potrebbe immaginare per la propria dimora la raffinata fantasia di un poeta. Le danze, animatissime sino dalle prime battute, si protraggono al cuore della notte, e il fervore delle dame e delle signorine viene assecondato dalla musica scelta e bene eseguita.

Ma un'attrattiva c'è pure, meritevole di speciale menzione, perchè unica: ed è la luce elettrica, da cui è illuminato tutto il villino. Parecchie lampade ad arco voltaico inondano d'argenteo chiarore quel tratto di via Lamarmora e Corso Vittorio Emanuele e danno un fantastico risalto al profilo del villino, fra le ombre notturne. Numerose lampadine Edison, sparse nelle sale, le rallegrano con la loro luce tranquilla ed uguale e generano negli invitati un'ammirazione tanto più grande, in quanto anima di questo impianto è il giovine conte Salino, che alla passione per lo sport sa congiungere quella per le belle ed utili cose, quale si è questa, e consacra a siffatta impresa tutte le sue cure con una costanza ed una varietà notevoli davvero in età così verde. In tal guisa, nella mite luce diffusa fra i fogliami della serra e le ghirlande intrecciate ai lampadari, all'ospitalità larga e cortese, che conserva le tradizioni dell'antico stampo piemontese, va compagna tale innovazione, che dice quanto è bello il progresso secondato dall'intelligente iniziativa privata. E chi rincasa al povero lume dei fanali porta seco una visione confusa, in cui si mescono le gentilezze ricevute, le beltà ammirate, la splendida luce che dà a queste memorie un vago fascino come di sogno.

Un banchetto di Valsesiani. — La numerosa e distinta colonia valsesiana ha l'uso di raccogliersi una volta all'anno a banchetto veramente fraterno per ricordare a tavola, l'ora in cui l'animo è più buono e meglio disposto alle care reminiscenze, la patria lontana.

E ieri il solito pranzo annuale ebbe luogo alla *Dogana Vecchia*, che è d'un valsesiano, il signor Giacobino.

Pochissimi, naturalmente, mancarono all'appello. Noto fra gli intervenuti Gilardi, Della Vedova, Sartorio e Di Biagi, di cui i primi sono già arrivati al sommo dell'arte; il prof. comm. Orazio Spanna; il cav. Fasso; Angelo Rizzetti, valente latinista; l'avvocato Grober, segretario generale del Club Alpino Italiano; l'avv. Calderini, consigliere provinciale, e parecchi altri.

Per meglio ricordare la patria, sul listino del pranzo si vede un panorama dei monti della Valsesia, e sotto... alle montagne il *menu* a base, dirò così, valsesiana. Vi era la *Polenta di Barruca con grive del Fenera* e i *Ghiacci della Vincent-Pyramide*.

Quando si fu al.. ghiacci ed alle frutta cominciarono i discorsi.

Parlò il comm. Spanna, e finì facendo un brindisi a quanti valsesiani sono sparsi pel mondo, lottando per la dura conquista del pane.

L'avv. Grober coglie la buona occasione per invitare i valsesiani tutti ad inscriversi nel Club Alpino, che ha il merito di far conoscere agl'Italiani le splendide bellezze naturali della Valsesia ed i tesori d'arte che in essa si trovano.

L'avv. De Dominici legge dei versi geniali inspirati all'idea della patria lontana e delle care montagne tanto belle e pur troppo tanto lontane.

Il comm. Spanna prende di nuovo la parola e legge un brindisi piemontese pieno di brio, a nome degli albergatori valsesiani, che sono tanti, sparsi per ogni parte d'Europa.

Il signor Angelo Rizzetti, quale segretario della colonia, diede comunicazione di tutte le adesioni pervenutegli di valsesiani che dichiarano di prender parte al pranzo e di mangiare... col pensiero.

Il signor Carlo Rizzetti manda un saluto alla vedova del compianto avv. Regaldi, ed a lui, a nome della vedova, risponde, commosso, il marchese Balsamo Crivelli.

L'avv. Grober con parole affettuose ringrazia i rappresentanti dei giornali cittadini d'aver preso parte a questa festa della colonia valsesiana, e li invita a recarsi in Valsesia ad ammirare la bellezza dei luoghi, il bel cielo ed il cuore d'oro dei valsesiani.

E noi rispondiamo che già abbiamo avuto occasione di ammirare il cuore d'oro dei figli della Valsesia; quanto poi alla bellezza dei luoghi ed al bel cielo, se non potremo riammirarli non sarà certo per mancanza di buona volontà.

Finita la simpatica festa, il cav. Antonino propose ed iniziò una colletta pei poveri di Torino, ed il risultato fu ottimo.

Padre Agostino da Montefeltro. — Questo celebre oratore francescano predicherà la quaresima alla Metropolitana di Torino. Le prediche sono fissate per le ore 11 ant.

I venerdì del Club Alpino Italiano. — Nella prossima quaresima avranno luogo alcune conferenze, fra le quali annunciamo una dell'ingegnere Zanotti Bianco sui *Presagi del tempo*, ed una del dottor Vittorio Demaison sull'*Igiene nelle marcie in montagna*.

Intanto domani, alle ore 8,30 pom., vi sarà una riunione senza programma fisso, e si avvertono i soci ch'essi possono accompagnarvi le loro famiglie.

Balli e veglie. — Martedì scorso ottenne esito splendido il veglione organizzato al teatro Scribe dalla Società di mutuo soccorso fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi. Numerosissimi i convenuti, allegre le danze, il tutto diretto con ordine e intelligenza.

— A questo teatro ebbe luogo stanotte il consueto ballo di beneficenza dato dalla *Società di mutuo soccorso fra i macellai di Torino*. Il teatro, ben addobbato, era affollatissimo, molte maschere e costumi e fra questi molti elegantissimi.

All'una e mezzo si fece un alt, e ottenuto, per quanto era possibile, un po' di silenzio, si fece l'estrazione dei numeri che dovevano vincere due bellissimi vitelli. L'aspettativa per questi premi era grandissima, ed ogni possessore d'un numero desiderava, manco a dirlo, vincerne almeno uno dei vitelli, i quali, dopo aver fatto la loro comparsa per due giorni per le vie di Torino in una elegante carrozza allo scopo di animare il pubblico ad accorrere al veglione, erano poi stati messi in mostra sul palcoscenico; le povere bestiuole erano intontite da tanta luce e da tanto chiasso.

Il primo numero estratto fu il 155, ma per quanto siasi chiamato il fortunato possessore del numero vincente, questi non comparve, ed allora la presidenza destinava il premio a favore dell'Opera pia del Cottolengo. Il secondo estratto fu il 187, ed il vincitore, certo sig. Bartolomeo Sartoria, s'affrettò a presentarsi e ritirare il premio ricevendo le congratulazioni degli amici.

Quindi si ripresero le danze, che si protrassero poi fino a stamane alle ore 6.

Fu davvero un bel veglione, animato e ordinatissimo; e di questo va data lode alla Commissione ordinatrice ed in particolar modo al sig. Cavagnero, che, presidente di detto Sodalizio da ben 9 anni, attende con zelante ed affettuosa cura al benessere ed al sempre miglioramento della Società.

Benissimo poi la musica della Società generale degli operai di Torino, diretta dal cav. maestro Bertolini, che suonò egregiamente belli e nuovissimi ballabili.

— Nei locali dell'*Unione*, Società fra artisti ed industriali d'ambo i sessi, in via Cavour, 9, avrà luogo, sabato 11 corrente, alle ore 11, una festa di beneficenza con tombolina a favore dei soci invalidi.

— La Società di mutuo soccorso fra il personale subalterno delle Regie Poste darà la sera di sabato, 11 corrente, al teatro Carignano, l'annuale gran veglione di beneficenza a favore della Casa benefica pei giovani derelitti d'ambo i sessi, con grandi premi alle migliori maschere ed altri da estrarsi a sorte fra tutti coloro che interverranno.

La distribuzione dei biglietti verrà fatta alla sede sociale in via Alfieri, N. 24, e a mezzo dei singoli portalettere.

— Nella stessa sera di sabato p. v. avremo allo Scribe uno dei *bals parés-masqués* che sono una specialità di questo teatro.

— Altra gran festa notturna vi sarà contemporaneamente al teatro Nazionale per cura della Società *Excelsior*. Alle più belle maschere verranno distribuiti i seguenti premi: *remontoir* d'oro per signora; anello d'oro con turchese e perle; pendolino con sveglia. Questi premi si trovano esposti nella vetrina dell'orologieria Pozzi, sotto i portici di piazza Castello.

Tanto pel Nazionale come per lo Scribe ogni biglietto sarà valevole per un signore e due signore.

Gli aumenti di stipendio nell'Amministrazione delle strade ferrate. — Ci scrivono:

« È storia vecchia, ma è bene che di tanto in tanto venga rammemorata, tanto per dimostrare che non è certo nell'Amministrazione ferroviaria che le cose vanno nel migliore dei modi possibili.

« Verso il 15 di gennaio u. s. vennero annunciati gli aumenti di stipendio pel personale ferroviario, e per quanto concerne gli Uffici del Controllo prodotti occorre proprio dire che non certo il merito ne la stretta giustizia presiedette alle classificazioni per aumenti. Non si vuole con questo fare la requisitoria a quelli che, beati loro, furono beneficati coll'aumento, ma non si può dimenticare che molti furono quelli lasciati in un canto, i quali per zelo, intelligenza ed operosità avevano pur diritto al beneficio d'un migliorato stipendio.

« Non vi ha sicuramente cosa che più disanimi del vedere mal ricompensate le proprie opere, specialmente quando si possono fare confronti sconfortanti.

« È quindi nell'interesse stesso dell'Amministrazione il curare che le ricompense o gli avanzamenti siano distribuiti secondo un criterio assoluto di giustizia. E poi è doveroso curando la parità di trattamento nei vari rami di amministrazione; e quindi non vi dovrebbero essere rami in cui bastano per gli aumenti solo diciotto mesi di anzianità ed altri in cui occorrono più anni.

« Si spera quindi che nelle promozioni di luglio prossimo i dimenticati possano essere portati al paro degli altri promossi, però coll'avvertenza che le promozioni abbiano a decorrere dal 1° gennaio u. s., affinchè alcun danno ad essi ne venga dalla ritardata promozione. »

Il Patronato di assicurazione e soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro, mentre ha conseguito il suo scopo principale di promuovere la pratica delle assicurazioni, cosicchè il numero degli operai ascritti alla Cassa nazionale è aumentato di 4119, è lieto di vedere come cominci ad accrescersi la schiera dei benemeriti che, ascrivendosi al Patronato come soci perpetui o triennali, pongono l'istituzione in grado di effettuare il suo benefico intento.

Intanto, nella speranza che il numero dei soci vada continuamente aumentando, si pubblica il primo elenco dei sottoscrittori.

Soci perpetui: Avondo cav. Vittorio — Balbo Bertone di Sambuy conte Ernesto — Bollio cav. geometra Giuseppe — Buscaglione cav. Giacomo — Camna ing. cav. Severino — Gioberti cav. Emilio — Nigra avv. Gustavo — Pellegrini ing. comm. Adolfo — Pozzi Tancredi, scultore — Ricci marchese Vincenzo — Riccio comm. ing. Camillo — Società torinese colla e concime — Voli avv. comm. Melchiorre.

Soci triennali: Ajello comm. Luigi — Ajmo Carlo — Antonelli ing. Costanzo — Arnaudo Marcellino — Avataneo Francesco — Badano cav. Enrico — Bersanino Giorgio — Boggio Antonio — Cattaneo ing. Ernesto — Canedi cav. Pietro — Chiola Enrico — Damaria avv. Vincenzo — Dall'Osta cav. Luigi — Danzo Vittorio — Frescot comm. ing. Cesare — Ferraris cav. Carlo — Foa cav. Benedetto — Grosso Francesco — Martelli cav. Alam. E. — Michela Gio. Pietro — Mossa cav. Luigi — Mossetto Giovanni — Ottino cav. Giacinto — Piccinelli Albino — Porta ing. cav. G. B. — Pinchia cav. avv. Emilio — Rizzetti Angelo — Stella Eurelio — Treves, fratelli — Villa avv. comm. Tommaso.

Circolo San Salvario. — Nelle sale di questa Società ebbe luogo, la notte di sabato scorso, una brillantissima veglia con tombolina a favore degli Asili notturni, nella quale, mercè la carità e l'entusiasmo filantropico dei signori soci ed invitati accorsi in gran numero, si ebbe un incasso di 773 lire che vennero già versate al Comitato promotore.

La Direzione, lieta del buon esito della festa, ringrazia vivamente quanti cooperarono al successo ottenuto.

Messa funebre di trigesima. — Sabato 11, alle ore 10 ant., nella chiesa della Santissima Trinità verrà celebrata solenne messa funebre di trigesima pel compianto comm. prof. Luigi Berruti, chirurgo primario dell'Ospedale Mauriziano.

Tentato suicidio. — Stamane, verso le ore 5 1/4, certo Giacomasso Giuseppe, d'anni 52, macchinista a riposo, abitante in via Saluzzo, N. 1, tentò por fine a' suoi giorni andandosi a gettare nel canale Michelotti. Alle grida del Giacomasso accorsero sul luogo diverse persone, fra le quali le guardie daziarie Villata Angelo e Mussino Giovanni, e fra tutti trassero il disgraziato dal canale e con vettura pubblica lo condussero all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. Si dice che il Giacomasso sia affetto da alienazione mentale.

Il cadavere di un neonato. — Martedì, verso le ore 5 pom., tre fanciulli, trastullandosi presso la Dora, dietro il Camposanto generale, videro galleggiare sull'acqua il cadavere di un neonato. Essi lo trassero a riva, ed ivi lo abbandonarono fuggendo via spaventati. Trovarono due guardie di P. S. e le avvertirono del fatto. Le guardie provvidero per le ulteriori formalità. Il cadavere è di sesso femminino e pare sia stato gettato nella Dora ancora vivo. L'autorità indaga.

SPETTACOLI — Giovedì, 9 febbraio.

REGIO, ore 8 — (Lettera b). — *Otello*, opera. — *Excelsior*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — *Mam'zelle Nitouche*, operetta. — Serata a favore della Società francese di beneficenza.

VITTORIO, ore 8 1/4. — *Il Barbiere di Siviglia*, opera — Dopo il 2° atto, concerto della violinista Dolgorouky.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Cuore ed Arte*, comm. — Serata dell'attrice A. Tessero.

ALFIERI, ore 8 1/4 — *Pif-Paf*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2 — *Parpajon blou*, commedia.

CALBO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre Amato.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2 — *La Bella Persiana*, operetta.

D'ANGENNES (Marionette) ore 8 — *Pif-Paf*, comm. — *Excelsior*, ballo.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino, 8 febbraio 1888.

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI — Poderaini Ferdinando con Giacchino Maria — Serra Giuseppe con Prattino Giuseppina.

MORTI — Fino Luigia, d'anni 82, di Piossasco. Marino Caterina nata Cora, id. 40, di Torino, sarta. Grassino Caterina n. Olivero, id. 27, di Caseone. Fracchia Giovanna n. Artò, id. 50, di Pinerolo, sarta. Reinero Rosa n. Bessone, id. 57, di Recoin (Savoia). Giaccardi Emilio, id. 64, di Torino, vend. di giornali. Romagnolo Giuseppa, id. 66, di Torino, oriatrice. Cagliaro Domenico, id. 11, di Torino, scolaro. Verguero Gasparo, id. 58, di Pinerolo, cappellaio. Venni Francesco, id. 29, di Torino, gioielliere. Brizio Carlotta n. Laffon, id. 71, di Torino. Cavaliere Carlo, id. 40, di Sartirana, sarto. Bordis Giovanni, id. 42, di Torino. Vareso Giovanni, id. 68, di Neive, venditore ambul. Manero Francesca, id. 38, di Villafranca Piemonte. De Cardenas di Vilaglio cont. Adele, id. 78, di Torino. Monaco Rosa, id. 10, di Mondovì, scolara. Dolce Franc. n. Biglia, id. 60, di Casale Monferrato. Velsi Giuseppa n. Goffi, id. 82, di Rivoli. Gai Giuseppe, id. 36, di Torino, fabbro-ferraio.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 18, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 6.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 8 *febbraio* (*sera*).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	51 75
» » » — per marzo	»	51 80
» » » — a 4 mesi da marzo	»	52 25
» » » — » » maggio	»	52 75

Mercato fermo.

ANVERSA, 8 *febbraio* (*sera*).

Frumento — Mercato debole.

Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	19 20
» » — a 4 mesi ultimi		18 80

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 8 *febbraio* (*sera*).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	38 25
» *raffinato*	»	98 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disp.	»	41 —
» » a 4 mesi da maggio	»	42 60

Mercato debole.

LIVERPOOL, 8 *febbraio* (*sera*).

Cotoni — Mercato calmo.

» — Americani pesanti ed in ribasso di		1/16
Vendite della giornata	balle N.	[illegible]000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	[illegible],000
Cotoni Americani a consegnare per febbraio-marzo	D.	5 23/64
» aprile-maggio	»	5 39/64

HAVRE, 8 *febbraio* (*sera*).

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 1000

Mercato fermo.

Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 52,000

Mercato fermo.

BREMA, 8 *febbraio* (*sera*).

Petrolio raffinato — Disponibile Rmk. 7 4[illegible]

Mercato debole.

MAGDEBURGO, 8 *febbraio* (*sera*).

Zuccaro di barbabietola — Debolissimo.

» » Germania 88. Disp. Scellini 14 [illegible]

MARSIGLIA, 8 *febbraio* (*sera*).

Frumento. — Importazione	Quintali	— —
» — Vendite	»	14,000

Mercato calmo, prezzi invariati.

Mercato di NEW-YORK, 8 febbraio.

Cambio su Londra	D.	4 88 1/4
» su Parigi	»	5 21 1/2
Petrolio Standard White	C.	7 6/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 6/8 cents
Cotone Middling	»	10 9/16
» » a New-Orleans	»	9 13/16
Entrata di cotoni nella giornata balle N.		15,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	9,000
Frumento rosso	D.	0 89
Granoturco	»	0 60
Farine extra-stato	»	3 20
Nolo cereali per Liverpool	»	1 2/8
Caffè. — Mercato fermo.		
Caffè Rio Fair	C.	16 —
» » Good	»	16 3/8
Zuccaro Moscabado N. 12	»	4 7/8

NEW-YORK, 7 febbraio.

Cambio su Londra	D.	88 1/4
» su Parigi	5	22 1/2
Petrolio Standard		7 3/4
» Filadelfia		7 3/4

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

PROVVIDENZA

ROMANZO

DI

ARMAND BEYRA

— Sì, ma per non fermarci a Parigi partiremo subito per Nizza, dove i cavalli e la carrozza ci hanno preceduti. Ritorneremo alla capitale verso primavera.

— E a Rangéval?

— Alla fine di giugno probabilmente. Ma allora, signori, ci vedremo sposo, spero, e potremo offrir loro migliore ospitalità. Noi amiamo i militari nella nostra famiglia. Abbiamo un cugino generale; egli è stato a Breuil tre anni fa, e per mezzo suo abbiamo conosciuto tutta l'altra brigata... Che bravi giovani! E quante belle partite abbiamo fatto!

Buone partite per davvero. Cavalcate, colazioni, *lunch*, pranzi all'infinito. Il buon uomo prese a descrivere con entusiasmo le caccie che quei signori avevano organizzate e i piccoli combattimenti ai quali i castellani avevano assistito. Rangéval era stato preso d'assalto... v'era stata una finta battaglia a piedi... avevano fatto le fucilate nei boschi e persino i forti avevano sparato i cannoni. Ciononostante v'erano state le critiche, v'era stato chi aveva detto che tutto ciò non erano che scherzi che non servivano a nulla.

— Non importa, — continuò il signor Rénier, — noi ci siamo divertiti molto, non è vero, Anna-Maria?

— Ah sì, — rispose la gentile Provvidenza, — ho seguito a cavallo tutta la battaglia della gola di Gironville. Il generale, che era arbitro, mi prese con sè e mi spiegò tutte le fasi dell'azione.

E la bella fanciulla narrò a sua volta tutta la gioia provata. Come suo padre, ciò che più l'aveva colpita era il pittoresco; gli spari, il fumo che passava attraverso il fogliame, i *dolmans bleus* che scivolavano attraverso agli alberi... Finalmente gli assalitori avevano vinto, ed era nelle vicinanze di Rangéval, naturalmente, che tutti avevano fatto colazione.

Rangéval era diventato in quei tempi il quartier generale, la chiave delle posizioni, il luogo di riunione delle compagnie, come quello degli *ballali*. Vi erano state feste di giorno e feste notturne, balli, caccie, e nessuna signora era mancata.

E gli allarmi di notte! La guarnigione di Bourg aveva sorpreso la guarnigione di Breuil, che poi le aveva reso la pariglia. Si suonava a raccolta nelle strade e non v'era nulla di più comico che vedere lo spavento dei buoni borghesi sorpresi nel loro primo sonno.

La gentile Bradamante descriveva tutto ciò con una verve, con un brio straordinari. Il padre non parlava più; la zia s'arrabbiava di non poter parlare; gli ufficiali sorridevano e non fiatavano.

— Ora i dragoni hanno sostituito i cacciatori. Ma Rangéval è sempre qua, e loro conoscono la strada, — disse finalmente il signor Rénier.

Il compagno di Pietro colse la palla al balzo e si alzò per accommiatarsi. D'Hozier lo imitò con rincrescimento.

— All'anno prossimo, signori — disse il padre.

— Sì, all'anno prossimo.

— Ripetano bene ai loro amici che la mia caccia è sempre, per loro, aperta; e lei, signor d'Hozier, non dimentichi che, dal padrone all'ultimo servo, tutta questa casa le appartiene.

Pietro cercò lo sguardo della fanciulla, quello sguardo così limpido, di cui ammirava un momento prima lo splendore e la franchezza. Ella abbassò gli occhi e s'inchinò senza parlare.

— Che collezione! — esclamò il suo amico quando furono sulla strada. — E si vorrà sostenere, dopo ciò che abbiamo udito, che l'armata non lavora!... Sarei tuttavia curioso di conoscere, su quelle belle manovre, l'opinione del nostro generale!

— Che peccato! — pensava d'Hozier.

E frustando il cavallo:

— Ah! bah! — egli disse, come se avesse voluto scacciare un pensiero importuno.

IX.

— Ebbene, d'Hozier?

— Ebbene, d'Hartigues?

— E Enrichetta? Quali notizie di quella cara ragazza?

Il tenente aprì le braccia e alzò le spalle sorridendo, come per dire che non ne sapeva proprio nulla.

— Come! L'hai lasciata?

— No; è lei, invece, che ha finito per non farsi più viva. A Parigi mi adorava; ma conosci il proverbio: Lungi dagli occhi, lungi dal cuore.

— Ah!

E d'Hartigues si fece una sigaretta, mentre Pietro si riempiva la pipa.

Era di sera, ed i due amici erano in casa di d'Hozier. Il suo compagno, bravo e buon giovane, press'a poco della sua età, lo aveva accompagnato uscendo da pranzo. Durante pochi momenti i due ufficiali continuarono a fumare in silenzio, guardando la fiamma danzare nel caminetto.

— Vedi, non è soltanto l'abbandono di Enrichetta che m'accora; povera fanciulla! non l'ho con lei e non le voglio male; non c'ero più, e avrà pensato a divertirsi; d'altronde, per un'Enrichetta perduta se ne ritrovano cento. No, è un altro vuoto, un vuoto ben più grave che s'è fatto in me, e che non so quando riescirò a riempirlo.

— Ma che è dunque, Dio mio!

— Ho visto svanire illusioni, caro mio, illusioni che non erano molto vecchie, è vero, e la cui sparizione mi lascia nondimeno vuoto e inerte, più stanco e indolenzito di un vecchio cavallo da corsa attaccato ad un molino.

— Ma mi spaventi! Come! Tu, tanto vivace, tanto valoroso!

— Non ho più coraggio, amico mio, epperciò non ho più valore... Eppure quali sogni avevo fatto! Quali orizzonti avevo visto!

— Non credi più alle donne?

— Non credo più alla mia carriera. È questa sfiducia in me e nel mio avvenire, credi, m'è venuta in un momento... Sì; ci ho pensato molto in questi ultimi tempi; l'aria di Parigi mi sosteneva, conservava in me la fede e l'ardore. Quando fummo mandati a Breuil, io credetti che fosse semplicemente un nuovo corso dato alla mia vita; credetti che nella solitudine avrei finito di farmi uomo, di condensare l'esperienza che avevo acquistata, e che di qua sarei uscito forte, pronto ad avventurarmi in grandi imprese... Le belle risoluzioni che prendevo!...

— Parli bene; ma di' semplicemente che ora ti annoi. Ti comprendo, tanto più che so anch'io quanto la vita che si fa a Breuil sia poco gaia.

— No, no, amico mio, non è ciò. Guarda un poco se non vi sono persone, e non soltanto scioccherelli ma gente di spirito, che s'adattano benissimo alla vita di provincia senza atrofizzarsi? Sono dunque fatto diversamente dagli altri io?... Perchè gli altri continuano a pensare e ad agire, mentre io non ho più energia e sono tanto abbattuto?

— Ah! è un po' vero quello che dici, mio povero amico. Si diventa cretini in questo paese; eppure la libertà non ci manca. A che attribuire questa specie di abbattimento?

Proprietà letteraria. (*Continua*)

Per decesso.

Premiato Stabilimento industriale da rimettere valore presunto L. **30m.**

Compra-vendita di case di reddito, **ville, poderi e terreni fabbr^li**, cessione ed esercizio di negozi. — Dal rag. G. A. Polati, piazza Solferino, 1. 620

Scuola TESTA via Orfane, 16, piano primo. **Lezioni di ballo** per signorine e bambini di civil condizione. Visto l'**ottimo risultato** del 1° abbonamento, se ne rinnova un 2°. — Al *giovedì* dalle ore 4 alle 6 ed al *sabato* dalle 5 alle 6. C 785

Vendita di mobili.

Venerdì 10 corr. e succ. ore solite, in **via Roma, 27, piano 3°**, si venderanno per contanti armadi, comò, tavole, sofà, sedie, specchi, ecc. 677

D'affittare

Locale coperto in parte da tettoia per uso magazzino industriale, sito presso lo scalo di Porta Nuova. — Dirig. via dei Fiori, 88 (borgo S. Salvario). 583

Per spedizionieri e imballatori.

Casse e imballaggi
da vendere
presso il portinaio della casa via S. Secondo, 7. C 780

Agricoltori, Industriali

Da vendere **trebbiatrice** di m^t 1.22, con locomobile da 6 a 8 cavalli, in buono stato.

Rivolgersi in **Torino**, presso il notaio TURBIL EMILIO, via Sant'Agostino, 26. C 744

Speranza.

Indnito grazie tuo scritto. Immenso dispiacere mia unica speranza sia strazio al tuo cuore, rifletti bene, troverai necessaria la mia risoluzione. Aspetto lettere meno triste delle precedenti.

Persona disinteressata riportò poco buona impressione per l'avvenire... ne fui veramente addolorato.

Auguriamoci che i fatti non corrispondano ai presentimenti.

Addio. — Ricordati sempre di me. C 787

Anno VIII

IL COLLABORATORE DELLA SCUOLA
Periodico settimanale
Letterario - didattico - amministrativo per gl'insegn. element., gli asili e le famiglie. *Scritti pedagogici e didattici - Lavori letterari e ricreativi - Lettura ricreative e morali - Legislazione scolastica* — Notizie, ecc. Saggio gratis dietro richiesta.
Anno L. 4. — Semestre L. 2.

LA GUIDA AI LAVORI FEMMINILI
per la scuola e la famiglia.
Periodico quindicinale illustrato con tavole di disegni e figurini di moda. *Lavori femminili - Mode - Ricami - Letteratura - Lezioni d'ago e di taglio, ecc.*
Anno L. 3. — Semestre L. 2.00.
Per le Associate al Collaboratore:
Anno L. 2. — Semestre L. 1.20.
Dirigersi in Torino — Tipografia Vincenzo Bona, — ed alla Libreria Giovanni-Casare. 557

Lumi Bonacina per la notte
economici - inodori comodità - pulizia eleganza.
Senz'olio si mantengono costantemente accesi per 6, 8 o 10 ore. 524
La scatola cent. **99.**
(Invio franco aumento cent. 50).
Deposito in Torino, **Carlo Manfredi**, *via Finanze*, 3 e 5.

ASMA

SIGARETTI di GRIMAULT & C^ie
al CANNABIS INDICA
Il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere l'**asma**, l'**oppressione**, la **tosse nervosa**, i catarri, l'insonnia.
8, Rue Vivienne, Parigi
e presso tutte le farmacie
606

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. — Cura per corrispondenza.
Visita dalle 10 alle 4. — Piazza Vittorio Eman., n. 7, piano 1°. 116 **RICHARD**, *specialista*.

Agli Industriali.

Forza motrice la più economica e conveniente

MOTORE OTTO

a Gas od a Benzina
da 1/3 a 60 cavalli.
Garanzie serie sia per la forza effettiva che pel consumo di gas.
Agenzia generale per l'Italia
BRACHI ENGEL & C^IA
Torino — 22, via Carlo Alberto, 22 — Torino. 00

MELROSE

RISTORATORE

FAVORITO dei

CAPELLI.

Il **MELROSE** rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il **colore della prima gioventù**. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

Si vende in **Torino**, *presso* **D. Mondo**, *via Ospedale*, 5; **R. Bacher**, *piazza Carlo Felice*, 8; **Torelli**, *via Roma*, 18; **Torta**, *via Roma*, 2; **D. Manfredi**, *via Finanze*, 3 e 5; **Sampò**, *via Roma*, 1; *farmacia* **Taricco**, *piazza San Carlo*, 2. H 98 G

ANNO TERZO **LA PRODUCTION** ANNO TERZO
PARIS — 9, *Rue St. Georges* — **PARIS**
Organo dell'importazione ed esportazione Francese Italiana.
Abbonamento Anno L. 15, Semestre L. 8.

Il giornale **La Production** dà ai soli suoi abbonati a titolo di premio straordinario per sole L. **36 un fucile da caccia** del valore di L. **95** (sistema Lefaucheux), di precisione, col quale si garantisce possa uccidere una lepre a 100 metri di distanza con piombo N. 4. H 403 M

Nota. — Si spedisce **gratis** il giornale per un mese a tutti quelli che ne fanno domanda all'Amministrazione del Giornale.

PREZZO FISSO per contanti.	**Rideaux** (Cortine) fatte a tomolo necessari ogni giorno per **FINESTRE**: ricchissimo assortimento di disegni in **bianco-crema**: diverse misure e prezzi; qui sono notati i più convenienti, cioè:				vendita in dettaglio a prezzi di fabbrica.
	Lungh. m. 3 largh. cm. 114 L. 12	Il prezzo è inteso per ogni 2 pezzi.	Si spedisce contro vaglia postale intestato a **G. PAYROLERO**, angolo via Po e Carlo Alberto, **Torino.** — Aggiungere cent. 80 per pacco postale.		
	» » » » » 13				
	» 3 1/2 » » 150 » 16				
	» » » » » 24				
	» » » » 160 » 34				
	» 4 » » » 34				
	» » » » » 60		*Quando la merce non conviene si cambia a piacimento.* 628		

Gioiellerie - Oreficerie - Orologerie

Premiata Fabbrica
Piazza Castello, 22 Torino — **GRAMAGLIA e BRIZZOLARA** — Piazza Castello, 22 Torino
Prezzi fissi limitatissimi.

Finimenti completi per spose e regali di nozze. — Grande assortimento di orologi d'oro e d'argento dei più rinomati autori.

Specialità d'ultima novità. Broches *Algeria*, arg. dopp. d'oro, da L. 9 75 a L. 19 75 — **Braccial.** *Algeria* a L. 10 75 — **Brothes** arg. ces. con cifre d'oro, da L. 11 a 14 50 — Ricordo L. 18 — **Orecchini** brillanti da L. 30 in più — **Anelli** da L. **25** in più. — *Contro vaglia postale franco di porto.* 135

Medaglia d'argento — PATENTATO — Medaglia d'argento

Ventilatore "Vittoria,"

VICTORIA - VENTILATOR — VICTORIA - VENTILATOR

Il più recente e autentico Ventilatore a pressione d'acqua per regolare l'umidità dell'aria nelle

FILATURE e TESSITURE

Unico ventilatore rispondente a tutte le esigenze.

Adatto ottimamente per la ventilazione e rinfrescamento di qualunque località, come pure per purificare l'aria dalla polvere, fumo, gas nocivo, ecc., nonchè per aspirare l'aria dagli asciugatoi.

Per progetti d'impianto dirigersi all'Agenzia generale

Ing. F. ERNST, C 777

Corso Oporto, 23 - TORINO - Corso Oporto, 23.

Cura del Sangue

FERRO-CHINA BISLERI

Milano — Felice Bisleri. H 41 M

Bibita all'acqua seltz e soda. — Ogni bicchierino contiene 17 cent^mi di ferro sciolto.

Fate uso per combattere l'anemia — *Ricostituzione della completa salute*

Signor F. Bisleri,

Attesto io sottoscritto d'aver provato su di me e su vari altri il suo Ferro-China-Bisleri, e trovato dotato di ottime qualità ricostituenti specialmente nella dispepsia e nelle lenti gastriti, oltre a ciò un sapore aggradevolissimo che viene tollerato colla massima facilità dagli stomachi più deboli.

Cav. Dott. A. FARINA.

Torino, 7 luglio 1887.

Si prenderà preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth.

Si vende nelle principali Farmacie, Drogherie, Caffè e Liquoristi.

I principali PRODUTTORI D'OLIO DI BORDIGHERA, allo scopo di mantenere alta la fama della loro produzione, la quale da qualche tempo va scapitando essendo acquistata da negozianti che non si fanno scrupolo di adulterarla, hanno stabilito di costituirsi in Società sotto la ragione:

PRODUTTORI D'OLIO DI BORDIGHERA RIUNITI

e vendere direttamente alle famiglie la qualità migliore del loro

Olio puro d'Oliva.

Essi si rivolgono particolarmente a coloro che vogliono usare un olio genuino che non sia NOCIVO ALLA SALUTE nè disaggradevole al palato, garentendo di non mettere in vendita che un tipo unico di qualità extra per creare una MARCA ACCREDITATA.

Lo smercio si fa in eleganti latte da 10 e da 20 litri, munite di rubinetto, al prezzo fisso di

LIRE 2 AL LITRO

LATTE E RUBINETTI GRATIS

Spedizione contro assegno, franco in stazione in qualunque punto d'Italia. — Imballaggio o cassa di legno gratis. — Per richieste scrivere ai

Produttori d'Olio di Bordighera riuniti, BORDIGHERA
oppure alla succursale di **Genova, via Orefici, 121.** 717

Vasto locale d'affittare, via della Rocca, N. 12, per laboratorio o magazzino di metri 22×11, con **5 stanze**, cantina, cortile privato e gas. C 666

Ognuno può suonare il pianoforte

da sè, senza maestro, facendo acquisto del **pianista Grob**, applicabile a qualunque pianoforte, e mediante **cartoni d'Ariston orchestra** si ottengono le suonate segnate nel catalogo.

In vendita in **Torino** presso i sig^ri **REALE ANNIBALE**, via Po, N. 24, e **G. BERTOLINO**, via Carlo Alberto, e presso **CARISCH & JANICHEN, Milano.** H 211 M

CAFFÈ BRASILIANO

surrogato in sostituzione delle cicorie, della Casa
Carrueira Muricia y Hirmão
di **Cabo Frio** (Brasile).

Questo surrogato è fabbricato esclusivamente con **granimacei** originari del **Brasile**. Esso è il miglior prodotto in sostituzione del vero caffè, e da analisi fatte da illustri chimici venne riconosciuto contenere una parte assai ricca di caffeina.

Esso è da preferirsi alle così dette **cicorie** ed a tutti gli altri assimilati di caffè, pel suo gusto squisito e pel suo eccellente aroma. Mescolato al latte, riesce graditissimo.

Vendibile presso tutti i droghieri.

Deposito gen. per l'Italia presso la Ditta
D^co BELLARDI e C^ia
Fabbricanti Vermouth e Liquori in Torino
Grande medaglia — Toulouse 1887.
Esigere oltre la marca di fabbrica depositata la firma
Dom^co Bellardi e C.

Deposito in Torino, A. MARTINI, via dei Fiori, 32. 105

MALATTIE SEGRETE

Pillole balsamiche senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzioni d'orina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **2 50** e **3**.

Iniezione indiana, guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica, nè astringente, L. **3.**

Pillole virili, rigeneratrici, ricostituenti ed efficaci contro le impotenze degli organi genitali, L. **5.** — Farm. **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, 40, e piazza Paleocapa, Torino. 290

SANDALO DI MIDY

Farmacista a Parigi

Surroga il *Copaiva*, il *Cubebe* e le iniezioni; guarisce gli scoli in 48 ore.

Presso tutte le Farmacie. 698

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Società Anonima — Capitale L. 12,000,000 versato
Fondo di riserva L. 6,000,000.

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata pel giorno **21 febbraio corrente, ad un'ora** pomeridiana, nella *sala della Borsa* (via Ospedale, 28).

Ordine del giorno:

1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei sindaci;
2. Approvazione del conto consuntivo dell'anno sociale 1887 e determinazione dei dividendi a norma degli articoli 35 e 40 dello statuto sociale;
3. Elezione di sei consiglieri, tre sindaci e due supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'assemblea dovrà farsi alle casse del **Banco** *dal 7 al 16 corrente*, dalle ore 10 ant. alle 12 e dalle 2 alle 4 pom. d'ogni giorno non festivo.

Non intervenendo all'adunanza almeno trenta Azionisti che rappresentino un quinto delle Azioni in circolazione, il Consiglio di Amministrazione riconvocherà l'assemblea a termini dell'art. 28 dello statuto.

Le Azioni si ricevono pure in deposito presso l'Agenzia del Banco in **Genova** e presso la Banca Tiberina in **Roma.**

Torino, 1° febbraio 1888.

663 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Banca di Pinerolo

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 2,000,000.
Sede centrale in TORINO, via Lagrange, 7.

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **23 febbraio 1888**, alle ore **due** pomeridiane, in **Torino**, nel *salone della Borsa.*

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1887;
Nomina di 5 Amministratori scadenti d'ufficio;
Nomina di 3 Sindaci e Supplenti.

Le Azioni, a termine dell'art. 23 dello Statuto, debbono depositarsi non più tardi del **18 febbraio**
in **TORINO** presso *la Sede centrale*, via Lagrange, 7;
Pinerolo » *la Sede della Banca stessa.*

Torino, 25 gennaio 1888.

627 ***L'Amministrazione.***

Banca Industria e Commercio

con ***Cassa di Risparmio.***
Capitale L. 5 milioni — Versato L. 4 milioni.
Sede via Alfieri, N. 9.

Questa Banca corrisponde l'interesse:
del **3 1/2** 0/0 sui libretti della Cassa di Risparmio;
» **3 1/2** 0/0 » di Conto Corrente;
dal **4** al **5** 0/0 sulle fedi di credito a scadenza fissa. 781

Premiato STABILIMENTO BOTANICO

di CLAUDIO VOLONTÈ
Como — *Borgo San Giuliano* — Como.

Trinax elegans.

Sono disponibili **3000** piedi d'innesto atti a dimora stabile a prezzi da convenirsi.

Importante Stabilimento per la sua grandiosa coltivazione in ogni genere di piante, con quattro succursali. Numerose serre, calde, temperate e fredde. Vivai di piante fruttifere di ogni qualità e foggia; piante esotiche per giardino sia sempre verdi che a foglia caduca. Estese pepiniere. Piante di imboscamento. Viti americane ed europee. Piante fiorifere di ogni genere, fiori annuali. Palme di ogni genere e forza. Rose in distinte varietà. Bulbi di ogni varietà. Semi per orto e giardino. Ricco assortimento di giardiniere, cesti ornati e da tavolo. Pronto servizio da mensa, mazzi di fiori d'ogni foggia. Corone tanto in fiori freschi che artificiali e di porcellana a prezzi eccezionali quando vengono ordinate direttamente allo Stabilimento. A chi desidera il Catalogo generale illustrato, dietro domanda si spedisce *gratis*. H 309 M

COFFEA ARABICA

Ratafià di caffè
LIQUORE IGIENICO DIGESTIVO
preparato dal chimico-farmacista
E. GAMBAROVA
BIELLA.
Deposito in *TORINO* presso i F^lli **PAISSA**, piazza S. Carlo, n. 6 481

NON PIÙ TOSSE

COLL'USO DELLE INFALLIBILI
PASTIGLIE del DOWER con BALSAMO del TOLU'
Preparate dal chimico farmacista **D. LOSI**

Sono le più calmanti, le più espettoranti, le più balsamiche e diaforetiche che si conoscano; troncano le costipazioni incipienti, risolvono le bronchiti e polmoniti le più ostinate, e riescono solventi per eccellenza nel catarro cronico, facilitando la respirazione.

Ogni scatola, oltre l'istruzione, porta la firma del preparatore e la marca di fabbrica, la quale è pure impressa in ogni pastiglia.

Prezzo L. 1 la scatola.

Deposito generale alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via Martelli, n. 8, *Firenze*; ed all'ingrosso: presso CARLO ERBA, A. MANZONI e C., *Milano*, e G. B. SCHIAPPARELLI e Figli, *Torino*. Al minuto: *Torino*, presso le farmacie Taricco, Taccone, Giordano, Torta, Avvisna, Torre, Fasano succ. Mosca, Trisano, Paglieri ed Almasio, Bernocco; *Chieri*, Piazza; *Lanzo*, Milanesio; *Ciriè*, Muggia e Pinolli; *Caluso*, Passera e vedova Milanesio; *Casale Monferrato*, Pagliotti e Sargiano; *Carmagnola*, Sandrone; *Ivrea*, Pasquini; *Aosta*, Gallesio; *Susa*, Filippone; *Savigliano*, Negri; *Fossano*, Gamba e Tallone; *Mondovì*, Botta, Calamaro e farmacia dell'Ospedale; *Vercelli*, Poletti, Bertolotti e Oporti; *Cuorgnè*, Vasario, Peradotto e Bolandi. 180

Cacao tonico con ghiande

del Dottor Michaelis.

Sperimentato negli ospedali di Europa (specialmente nella Policlinica dell'ospedale d'Augusta, e dai professori Dr. Senator ed Dr. Liebreich) — Efficacissimo contro i disordini degli organi digestivi, le diarree croniche, le diarree infantili. — Come bibita usuale ottimo ricostituente per bambini, fanciulli, convalescenti, persone nervose ed indebolite.

Agenti generali per l'Italia
A. Manzoni & Co.
Milano - Roma - Napoli.
in tutte le farmacie, drogherie e negozi di commestibili.

In *TORINO* presso le farmacie *Taricco, Torre* e *Prato*. 311

D'affittare pel 1° aprile:

All'angolo d'angolo, di 7 camere, al 3° piano, con gas, acqua potabile e calorifero.

Al presente:

Tre camere unite o separate, due botteghe con retrobotteghe. — Via Cibrario, N. 45, prolungamento di via Garibaldi, presso le Scuole municipali. C 681

Aumento di vigesimo.

Il **21 corr. febbraio**, a ore **10** ant., scade il termine utile per fare l'aumento del vigesimo al prezzo di **L. 21,600**, cui, con atto d'incanto in data d'oggi a mio rogito, venne deliberato provvisoriamente il fabbricato denominato **Serna**, situato in **Racconigi**, lungo la via Regina Margherita, destinato a filatoio per la torcitura della seta ed a casa civile, con cortile.

Torino, 8 febbraio 1888.

742 G. CASSINIS, *notaio*.

Tattersall Italiano in Torino

Corso Dante, locali Società Zootecnica.

Sabato 11 febbraio 1888, alle ore 2 pom.

Asta di Cavalli, Carrozze e Finimenti.

Il Tattersall non compra nè vende per conto proprio. — È scopo dell'istituzione il pubblico interesse e lo sviluppo dell'allevamento equino. Gli affari si effettuano con lealtà e le garanzie offerte ai compratori sono delle più valide ed efficaci. Vaste scuderie, boxes e rimesse per accogliere in pensione e vendita. — Vendite amichevoli, presentazioni e ricevimenti tutti i giorni.

Regolamenti e tariffe gratis a richiesta. 650

Incanto mobili

caduti nell'eredità del sig. generale marchese Staglieno
via Urbano Rattazzi, N. 6, piano terzo.

A richiesta dei signori Carlo ed Ippolito marchesi Staglieno il perito sottoscritto, dai medesimi delegato, nei giorni 9, 10, 11 corr. procederà, a mezzo di banditore, alla vendita a pubblico incanto di tutti i mobili, pendole, specchi, quadri ed oggetti di famiglia caduti nell'eredità del loro rispettivo fratello, signor generale marchese Staglieno.

C 698 ANGELO OLPER, *perito estimatore.*

Incanto definitivo di CASE in Torino.

Il sottoscritto notifica che nel giorno **10 febbraio 1888**, ore **2** antim., in **Torino**, via *Arsenale*, 6, studio TORRETTA, procederà all'***incanto definitivo*** dei seguenti stabili:

Casa in vicolo Belvedere, N^i 18, 20 e 22, sul prezzo di L. **22,760**
Id. in via Belvedere, N. 26, sul prezzo di » **15,960**

Nello studio predetto sono visibili i documenti relativi al detto incanto.

174 *Notaio* TEPPATI CAMILLO.

Occasione favorevole per industriali e meccanici.

Liquidazione di torni paralleli e semplici, piallatrici per metalli, stozzatrici, morse, banchi da lavoro, banchi e utensili da falegname, apparecchi ed utensili per meccanici, modelli e disegni di macchine-utensili, pompe, trinciaforaggi, sgranatoi, vagli ventilatori, puleggie per trasmissioni, correggie, **Locomobili**, spazzole per trebbiatrici, acciaio di diverse qualità, martinelli e dentiere e carrelli mobili, taglie differenziali, materiali diversi, tallonarie, congegni ed accessori per fonderia di metalli. C 54

Locali con e senza forza motrice d'affittare.
F^lli FOGLIANO, corso Principe Oddone, 21, **Torino.**

L'Acqua fenica

è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola ed anche antidifterico.

L. 1 25, 3, 4 50.

Per spedizione aggiungasi centesimi 60 per spese di posta.

Unico deposito alla farmacia **TARICCO, TORINO.** 766

QUALE SOVRANO PRESERVATIVO

della nausea, inappetenza, languori, vomiti, indigestioni, ecc. si raccomanda l'uso del vero

BITTER-DENNLER - Interlaken,

amaro eminentemente corroborante di esclusiva fabbricazione della Ditta **Aug. F. Dennler, Milano,** via Enrico Tazzoli, N. 4. — Usando questo amaro a piccole dosi da solo e con acqua, seltz e nel vermouth, è la bevanda più benefica per lo stomaco.

La grande ricerca ha fatto nascere **molte falsificazioni**, l'uso delle quali è assai nocivo.

Esigere sempre vero **BITTER-DENNLER, Interlaken.**

Trovasi nei principali caffè, offellerie, ecc.

Rappresentanza per TORINO e provincia: **E. Alloggi,** TORINO, via Maria Vittoria, 18. H 480 M

Pillole Svizzere

del Farmacista R. Brandt

Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico

raccomandate dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow a Frerichs di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Reclam di Lipsia; Gietl e Nussbaum di Monaco; Zdekauer di S. Pietroburgo; Witt di Copenaghen; Graaff di Klausenburg ed altri.

Chi soffre di disturbi della digestione, chi ha perso l'appetito, chi abbia la lingua patinosa, sapore disgustoso alla bocca, rutti acidi, dolor di testa, capogiro e vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle, **Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile, Emorroide** adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt.

La spesa giornaliera è di 5 centesimi.

Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSSEN, 10, Via dei Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie italiane a Lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra. 178

Reumatismi,

Gotta, Artrite, Renella

Indurimento alle articolazioni

Chiunque soffre tali malattie anche finora credute incurabili e vuole riacquistare la primitiva salute, legga con piena fiducia l'*Opuscolo*:

Cura razionale della Gotta, Reumatismi, ecc.,

del chim. farm. G. FATTORI, nel quale sono descritte le *cause*, i *sintomi*, la *cura* dei suddetti mali e regole igieniche da tenersi.

Dirigere semplice richiesta alla *Farmacia Chimica* **FATTORI** in **Varenna** (*Como*), per riceverlo **gratis e franco.** 434

Torino, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.